ANNO 55 — TORINO, Venerdì 4 Febbraio 1921 — NUM. 30

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Concezione storica

Per comprendere in tutto il suo significato e in tutta la sua importanza il voto odierno con cui la Camera dei deputati ha solennemente approvato, a grandissima maggioranza, la politica interna del ministero Giolitti, occorre riferirsi al discorso del Presidente del Consiglio. Discorso, che — caso non frequente negli annali parlamentari — guadagna ad esser riletto a ventiquattro ore di distanza e mostra una volta di più come il volger degli anni accresca a Giovanni Giolitti, con un mirabile fenomeno di ringiovanimento spirituale, l'ampiezza lungimirante della visione politica e la sicura energia dell'azione di governo.

Il discorso di mercoledì è stato, insieme, sintesi luminosa del passato, interpretazione alta e pacata del momento presente, e — quel che più conta — indicazione chiara e risoluta di programma per il futuro prossimo e per il più lontano. Giovanni Giolitti è rimasto cuà esso sulla sua linea tradizionale di politica; ma vi è rimasto avanzando, coi tempi nuovi e, potremmo dire, quasi, precorrendoli. L'uomo, che nel discorso di Cuneo del 1917 — in piena guerra mondiale — e poi nel memorando programma di Dronero, annunziò, con la sicurezza di chi vede chiaro e lontano, che il dopoguerra avrebbe portato con sè la distruzione definitiva delle vecchie oligarchie politico-economiche, principali responsabili del disastro mondiale, e l'avvento delle nuove classi al potere, quello stesso uomo, oggi, dal banco del Governo, riafferma con tranquilla fiducia la sua concezione politica per nulla turbata da fenomeni passeggeri ed episodici, sui quali troppi, da opposte parti, si mostravano disposti a fabbricare i castelli in aria di rivolgimenti catastrofici, di segno contrario, ma frutto di mentalità apocalittiche affini. La storia cammina; ma, come egli ha tenuto a ricordare, non fa salti. I conflitti odierni, che hanno assunto particolare frequenza e intensità in certe regioni d'Italia, non sono nè il principio di quella violenta rivoluzione e di quella instaurazione improvvisa del comunismo che taluni sognano, accecati dal miraggio della Russia di Lenin (dove invece, come ha riaffermato lo stesso Presidente del Consiglio, è piuttosto una nuova borghesia che sorge e prende radice); nè, tanto meno, l'inizio di una reazione che sia per riportare la società italiana a stadi superati per sempre. Si tratta, invece, delle convulsioni che accompagnano, a intermittenze, un profondo e graduale processo di trasformazione: la trasformazione dei rapporti fra capitale e lavoro, e la conseguente, progressiva ascensione delle classi operaie. Occorre provvedere per ridurre al minimo gli effetti dannosi di queste [illegible] violente; ma occorre, altresì e sopratutto, guardare alla sostanza intima del processo storico, non ostacolarne lo sviluppo, ma invece favorirlo e dirigerlo. Occorre incanalare le nuove correnti sociali, assorbire le nuove forze nella totalità della vita nazionale, ed al tempo stesso guidare e plasmare questa vita secondo le nuove esigenze. E occorre altresì che questi nuovi elementi comprendano essi stessi la gradualità e la complessità del processo storico, la loro solidarietà necessaria con gli elementi preesistenti, ancor vitali, e sappiano accettare le leggi della evoluzione sociale e di quella collaborazione, che non esclude la lotta di classe, ma la integra e la supera, via via, nella attualità perpetuamente in moto della storia.

Con profonda intuizione il Presidente del Consiglio non ha parlato nè di fascismo, nè di massimalismo. Sono, questi, fenomeni contingenti; fazioni politiche effimere riguardo a quel processo di trasformazione sociale su cui l'on. Giolitti ha voluto fissare gli occhi dell'assemblea nazionale. E la Camera ha compreso l'alta verità della concezione giolittiana, che la trascinava, d'un balzo, infinitamente al disopra di quelle misere competizioni di parte, di quelle risse locali, in cui sembrava dovesse impantanarsi e sommergersi il dibattito parlamentare. Gli oratori dei vari gruppi hanno mostrato di comprendere ed hanno sostanzialmente aderito, anche quando, per obbligo di parte, abbiano dovuto formalmente schierarsi all'opposizione. Se si legge attentamente il discorso D'Aragona — il più importante dopo quello del Presidente del Consiglio — è facile riscontrare in esso la linea di convergenza con la concezione giolittiana. Quando egli ha tenuto ad affermare risolutamente le direttive pacifiche e legalitarie dei capi del movimento socialista e delle organizzazioni operaie, queste sue dichiarazioni, qualunque sia il grado della loro esattezza storica, hanno valore di principio e di programma: esse significano sconfessione aperta della violenza, riconoscimento esplicito che solo il terreno delle lotte civili, mantenute entro il limite della legalità, è quello su cui possono prosperare e crescere le fortune delle classi operaie. E' vero, in un certo senso, che la situazione presente è rivoluzionaria, come ha pure affermato l'on. D'Aragona, ma non nel senso che lo Stato abbia perduto la sua forza e la sua funzione: tanto è vero che i socialisti sono i primi a fare appello ad esso contro le violenze fasciste. La situazione presente è rivoluzionaria in senso storico: in quanto, cioè, matura negli eventi quotidiani quella radicale trasformazione su cui l'on. Giolitti ha imperniato il suo discorso. E questa trasformazione può e deve compiersi nell'orbita dello Stato, senza che ne ciò nasca alcun impedimento — al contrario anzi — per quell'ascensione al potere del proletariato che l'on. D'Aragona ha auspicato nella chiusa del suo discorso, e che non sarà certo l'on. Giolitti ad ostacolare.

Le classi operaie italiane hanno realmente innanzi a sè la strada libera per qualunque progresso, per qualunque ascensione. Di mantenergliela libera ha preso un'altra volta (se pur ce n'era bisogno) solenne impegno l'attuale capo del Governo, perfettamente coerente — di coerenza fattiva e progressiva — con tutta la sua politica passata. Tutte le parti costituzionali della Camera, e fino la destra estrema, hanno approvato quell'impegno, avvalorandolo con le firme della rappresentanza nazionale. Tocca ora al Partito socialista, tocca sopratutto alle stesse classi operaie mostrare di voler procedere per quella via, unica possibile per loro, unica giovevole ad esse: insieme a tutta la nazione, con la cui sorte le loro sono e rimangono solidali.

Prossimo discorso politico di Lloyd George a Birmingham

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Lloyd George parte stasera per Birmingham, ove sabato, come annunciammo, pronuncerà un discorso, che gli amici personali del primo ministro affermano sarà di una grandissima importanza storica. Si annuncia infatti stasera che il primo ministro tratterà principalmente della conferenza di Parigi e delle soluzioni tedesche.

Per più rapide comunicazioni fra la Germania e l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 3, notte.

L'ambasciatore Frassati ha dato al corrispondente berlinese delle *Amburger Nachrichten* alcune informazioni su ciò che si riferisce all'opera già da lui iniziata per il miglioramento del traffico fra l'Italia e la Germania. L'interessamento dell'ambasciatore Frassati riguarda essenzialmente, per ora, le comunicazioni ferroviarie e telefoniche fra i due paesi. Così l'attuale durata dei viaggi dei treni diretti fra Roma e Berlino dovrà venire abbreviata di parecchie ore. Il passaggio alla frontiera, che ha attualmente luogo alla [illegible], potrà essere in tal modo anticipato, facilitando le operazioni doganali dei viaggiatori. L'ambasciatore spera poi che anche le comunicazioni telefoniche dirette fra la Germania e l'Italia vengano presto ripristinate.

«Nell'interesse della stampa dei due paesi — ha soggiunto l'ambasciatore Frassati — ritterei opportuno (e i miei sforzi sono a ciò diretti) istituire un servizio che renda possibile ai giornali di dare in avvenire la preferenza, più di quanto si è fatto fino ad ora, al servizio telefonico di fronte al servizio telegrafico più lento e più costoso. Sono convinto che tutti questi progressi contribuiranno grandemente a ripristinare le relazioni economiche fra i due paesi, che hanno tanti interessi in comune. Coi nostri sforzi noi non serviremo unicamente gli interessi della Germania e dell'Italia, ma nello stesso tempo quelli di tutta l'Europa, che non riprenderà il ritmo normale del suo svolgimento, fino a che tutti i paesi non si siano nuovamente dedicati al fecondo lavoro della pace».

Il nuovo Sindaco di Fiume

Fiume, 3, notte.

L'avvocato Salvatore Bellasich è stato eletto Sindaco con 41 voti su 45.

Il controllo sindacale nelle industrie

Su quali punti operai e industriali si sono accordati al Comitato permanente del lavoro

Roma, 3, notte.

Ad ora tarda il Comitato permanente del lavoro ha chiuso la sua discussione e ha preso le sue ultime deliberazioni in materia di controllo [illegible] industrie. Sostanzialmente l'accordo tra le rappresentanze operaie e le rappresentanze industriali è stato raggiunto nei termini che seguono:

Il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti, ha lo scopo di fare conoscere, sia nell'interesse dei lavoratori, sia in quello della collettività, le condizioni generali nelle quali le industrie stesse si svolgono; di promuovere i miglioramenti nell'istruzione tecnica e delle condizioni morali, igieniche ed economiche dei lavoratori, entro i limiti consentiti dalle condizioni in cui le industrie svolgono l'opera loro; di curare l'applicazione di tutte le leggi emanate a protezione della classe operaia, di consigliare miglioramenti nei metodi di produzione, di rendere sempre più normali e pacifici i rapporti tra datori e imprenditori d'opera. Tale controllo deve essere istituito separatamente per ogni categoria di industria, siderurgica, metallurgica, tessile, chimica, elettrica, trasporti di terra, navigazione, estrattive (miniere e cave). Le altre industrie da sottoporsi a controllo saranno successivamente determinate con decreto reale, per iniziativa del ministro del lavoro e su istanza di una o più organizzazioni padronali od operaie di ciascuna industria, e su parere conforme del Comitato permanente del lavoro. Restano escluse dal controllo le industrie nuove per i primi quattro anni e le industrie che impiegano meno di 60 operai.

Attribuzioni delle Commissioni interne

In quanto alle Commissioni interne, viene stabilito che in ogni azienda od industria sottoposta al controllo e presso la quale siano occupati in modo continuativo più di 25 persone, venga istituita una di tali Commissioni, composta di non meno di tre e non più di 12 delegati, secondo l'importanza e la misura dell'azienda stessa, e comprendendosi tra i membri della Commissione i rappresentanti dei capi-tecnici e degli impiegati. La Commissione, oltre ai particolari scopi che eventualmente le siano affidati da concordati di lavoro, dovrà sempre intervenire quando sorgano conflitti tra il personale e la ditta, nell'intento di conseguirne la pacifica soluzione, [illegible] vietato, sia al personale, sia alla ditta, di sospendere il lavoro prima che sia intervenuto un tentativo di conciliazione da parte della Commissione interna.

Sarà sempre compito della Commissione interna di procedere alle elezioni per la nomina della Commissione di controllo; di designare nel suo seno e fuori di esso i delegati da proporsi per la Commissione di controllo; di procedere all'esame delle circostanze che possono ridurre l'efficienza od in qualsiasi modo ostacolare ogni soddisfacente rendimento del lavoro dell'azienda; di partecipare all'amministrazione delle istituzioni di previdenza e di beneficenza esistenti presso l'azienda; di trattare, in genere, le questioni attinenti agli interessi economici, igienici, sociali, culturali delle maestranze (tirocinio degli apprendisti, prevenzione, igiene, metodi di lavoro, biblioteche, lezioni tecniche, modalità di pagamento dei salari, ore di lavoro, interruzioni, riposo, giorni festivi, ecc.).

Le elezioni per il controllo

Le organizzazioni che hanno degli iscritti tra il personale delle aziende, presenteranno delle liste di candidati. Le elezioni saranno fatte con votazioni a suffragio universale e segrete, con la rappresentanza delle minoranze. Al voto saranno ammessi anche i dipendenti delle aziende che lavorino fuori dell'azienda, ma esclusivamente per conto dell'azienda stessa. Alle votazioni parteciperanno tutti indistintamente gli operai, capi-tecnici ed impiegati, che abbiano superato i 18 anni di età. Le Commissioni di controllo vengono istituite per ogni categoria di industria, e saranno composte di nove membri, eletti dai componenti le Commissioni interne dell'azienda, appartenenti all'industria stessa, votando in separata sede: gli operai per l'elezione di sei membri, ed i capi-tecnici e gli impiegati per l'elezione di tre membri, col sistema proporzionale. I Sindacati che hanno degli iscritti tra il personale dell'industria presenteranno delle liste di candidati.

Per l'esercizio del controllo in ogni azienda saranno nominati due o più delegati, per le rilevazioni necessarie alla Commissione. Per tale nomina le Commissioni interne delle aziende proporranno alla Commissione di controllo sei nomi, scelti tra i maggiori di età del personale di azienda, e possibilmente con almeno tre anni di servizio nell'azienda stessa, e li comunicheranno contemporaneamente alla Direzione dell'azienda. La Commissione di controllo, esaminate le eventuali osservazioni fatte dalla Direzione dell'azienda sui nomi proposti, nominerà tra essi i delegati. La nomina sarà sottoposta alla ratifica del Consiglio dell'industria.

I delegati di ogni azienda, nell'esercizio delle particolari funzioni di controllo, dipenderanno esclusivamente dalla Commissione di controllo, della quale soltanto eseguiranno gli incarichi. Le rilevazioni che essi faranno saranno quelle sole che la Commissione di controllo richiederà loro, e saranno fatte colla procedura e colle norme fissate dal Consiglio dell'industria. I dati raccolti devono essere comunicati soltanto alla Commissione di controllo. La Commissione di controllo ha diritto di avere, per mezzo dei suoi delegati, i dati e gli elementi necessari per conoscere i metodi amministrativi, i metodi tecnici della produzione, esclusi i segreti di fabbrica, i quantitativi totali di produzione nel Paese, i costi di produzione, delle materie prime, dei salari, delle spese generali, ecc., il capitale impiegato nell'industria, l'utile dell'azienda, l'applicazione delle leggi sociali.

Le rilevazioni della Commissione di controllo non devono in alcun modo ostacolare o menomare la libertà di azione e l'indipendenza della Direzione dell'azienda o stabilimento. Le relazioni di carattere commerciale e finanziario devono di regola riferirsi ad operazioni degli esercizi annui consunti. Ai delegati delle Commissioni di controllo è vietato di comunicare i dati raccolti a persone estranee alla Commissione di controllo. I trasgressori saranno puniti con pene, che saranno stabilite dal regolamento.

La Commissione di controllo deve ogni anno rendere conto del proprio lavoro con relazioni che mettano in evidenza: le condizioni tecniche, economiche e finanziarie dell'industria e del suo sviluppo, in relazione ai bisogni del consumo; le condizioni economiche, igieniche, culturali dei lavoratori, le statistiche delle materie prime, le disponibilità, i difetti accertati ed i miglioramenti proposti a vantaggio dell'industria e dei lavoratori. Tali relazioni saranno sottoposte all'esame ed alle deliberazioni del Consiglio dell'industria, che dovrà pronunziarsi nel termine massimo di un mese, dal giorno della comunicazione.

La rappresentanza padronale e il Consiglio d'industria

Alle sedute delle Commissioni di controllo, gli industriali possono assistere per mezzo di loro rappresentanti in numero non maggiore di tre. Potrà ugualmente assistervi un rappresentante del Consiglio Superiore del lavoro, scelto tra quelli che fanno parte del Consiglio dell'industria. I rappresentanti degli industriali e del Consiglio Superiore del lavoro possono fare osservazioni e richiedere che queste siano iscritte a verbale, ma non hanno diritto di voto. Essi hanno diritto di impedire che siano inserite nelle relazioni ed anche iscritte a verbale le notizie che possono pregiudicare gli interessi dell'industria.

Gli industriali di ciascuna categoria di industria sottoposta a controllo, nomineranno essi pure, colle modalità che saranno stabilite nel regolamento, una Commissione di nove membri, col compito di delegare da uno a tre rappresentanti alle sedute delle Commissioni di controllo e di esprimere su di esso il proprio parere, da comunicare al Consiglio dell'industria. Alle sedute delle Commissioni industriali possono intervenire da uno a tre delegati della Commissione di controllo ed un rappresentante del Consiglio Superiore del lavoro, scelto tra quelli che fanno parte del Consiglio dell'industria. I rappresentanti delle Commissioni di controllo e del Consiglio Superiore del lavoro possono presentare le loro osservazioni, ma non hanno diritto di voto.

Viene istituito per ogni categoria di industria, sottoposta a controllo, un Consiglio di industria, composto di nove membri delle Commissioni di controllo, di nove membri delle Commissioni industriali e cinque membri rispettivamente eletti, tre dal Consiglio Superiore del lavoro, uno dalla Commissione centrale delle Cooperative ed uno dall'Unione delle Camere di commercio. A questo Consiglio, oltre le funzioni già indicate, sarà demandato l'esame delle relazioni e proposte delle Commissioni di controllo e la soluzione delle controversie che sorgessero nell'esercizio del controllo. Sulle relazioni e proposte delle Commissioni di controllo e sulle osservazioni fatte dalla Commissione industriale, il Consiglio dell'industria prenderà le proprie deliberazioni, che potranno essere rese pubbliche e che saranno comunicate al Consiglio Superiore del lavoro, ai ministri del lavoro e dell'industria ed alle organizzazioni padronali ed operaie, che avranno i propri rappresentanti nel Consiglio dell'industria.

Le Commissioni di controllo potranno sempre, dopo la discussione presso il Consiglio dell'industria, comunicare, ove lo ritengano opportuno, le proprie precedenti conclusioni. Il Consiglio dell'industria potrà valersi, per le rilevazioni che occorressero, dell'Ispettorato del Lavoro.

I punti rimasti insoluti

L'accordo invece è mancato sulle proposte governative riguardanti l'assunzione della mano d'opera ed i licenziamenti. La parte industriale ha dichiarato assolutamente inaccettabile qualunque limitazione alla libertà di scelta, da parte degli industriali, nella lista degli inscritti presso l'ufficio di collocamento; nonchè le norme regolatrici di licenziamento, nel caso di riduzione di personale, mentre la parte operaia ha sostenuto e sostiene le proposte governative, nelle quali anzi vorrebbe introdurre alcuni emendamenti in base al progetto della Confederazione Generale del Lavoro.

L'on. Cabrini è stato incaricato di lumeggiare con una breve relazione, integrata dai verbali delle discussioni, i punti concordati e quelli sui quali è venuto meno l'accordo. Le due parti si sono inoltre accordate nel riconoscere la necessità che il Governo italiano prenda l'iniziativa per fare argomento di una convenzione internazionale le norme contenute nel progetto governativo e riguardanti la riduzione del personale in caso di crisi.

Il [illegible] Baldini e l'on. Turati sono poi stati incaricati di esprimere al Ministro del Lavoro ed al Presidente del Consiglio il voto del Comitato che la riforma venga sottoposta all'esame del Consiglio Superiore del Lavoro, da convocarsi rapidamente ed opportunamente rafforzato dalle rappresentanze dei rami di attività economica non comprese nell'attuale corpo consultivo del lavoro.

Tale riunione, che dovrebbe tenersi nella terza decade del corrente mese, sarebbe preceduta da una nuova riunione del Comitato permanente del lavoro, diretta a ritentare l'accordo tra la parte industriale e la parte operaia sui due punti rimasti in discussione. Tutti i consiglieri si trovarono d'accordo nel ritenere impossibile l'abbinamento della questione del controllo a quella dell'azionariato sociale e della partecipazione ai benefici, abbinamento proposto dalle organizzazioni cattoliche.

La Camera francese discute i resultati della Conferenza di Parigi

Le dichiarazioni di Briand

Parigi, 3, notte.

Alla Camera dei Deputati l'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni, in attesa delle annunziate dichiarazioni del Governo. Aula e tribune sono affollatissime.

Fra la più viva attenzione prende la parola il Presidente del Consiglio, Briand, il quale dice che il Governo, forte dell'autorità ad esso data e della fiducia del Parlamento, si è sforzato di fare accogliere dalla Conferenza di Parigi, nei limiti del trattato di Versailles, il programma approvato a grande maggioranza dalla Camera. Briand continua dicendo che si trattava anzi tutto di porre fine alla mancanza di esecuzione da parte della Germania delle clausole del trattato di pace e di quelle degli accordi di Boulogne e di Spa, relative al disarmo della Germania stessa. Il Governo francese, che era autorizzato a chiedere fin dal 1.o gennaio 1921 l'applicazione delle sanzioni previste a Spa, volle discutere la questione [illegible] con le Potenze alleate, e volle ben fissare ai loro occhi la moderazione della quale non ha mai cessato di dar prova nella difesa dei suoi incontestabili diritti. Briand aggiunge che gli esperti militari furono incaricati di compilare la lista delle infrazioni del trattato [illegible] dalla Germania, e che la questione del disarmo continua ad essere una questione vitale per la sicurezza della Francia.

La Delegazione francese alla Conferenza di Parigi ha insistuto nel modo più energico, perchè tutte le clausole del Trattato e dei protocolli successivi fossero eseguiti entro limiti di tempo ragionevoli, ed ha chiesto che fossero stabilite sanzioni capaci di assicurarne l'esecuzione.

Queste dichiarazioni, che poi Briand lesse anche al Senato, furono ascoltate prima dall'una e poi dall'altra assemblea con molta attenzione. Alla fine di esse, tanto la Camera dei deputati che il Senato hanno applaudito calorosamente. Applausi avevano già sottolineato i periodi in cui Briand disse dell'atmosfera nella quale si è svolta la Conferenza di Parigi, ed affermò la sua fiducia nell'avvenire.

Per la lettura delle dichiarazioni al Senato, la Camera sospese brevemente la seduta, in attesa del ritorno del presidente del Consiglio dalla seduta al Senato. Quando ritornò, la seduta fu ripresa, e cominciò, ma a tarda ora, la discussione delle interpellanze. La sala, come abbiamo detto, era gremita: il pubblico delle grandi giornate occupava tutte le tribune. Il primo interpellante, il radicale socialista Margaine, dichiarò astenersi da ogni critica al presidente del Consiglio in occasione dell'accordo di Parigi, poichè crede che nessun altro avrebbe potuto far meglio. Tuttavia deplora i mezzi seguiti per giungere a questo accordo, che rimarrà lettera morta se l'America non avallerà i buoni emessi dalla Germania. L'oratore propugna dunque un accordo coll'America; poi propugna anche l'intavolamento di conversazioni colla Russia.

Il capo del piccolo gruppo [illegible] Marcel Cachin sali quindi alla tribuna, per svolgere la sua interpellanza. Per lui l'Europa si trova in uno stato di crescente disordine. Tanto del problema tedesco quanto di tutti gli altri non si potrà avere una soluzione se non dalla rivoluzione che si prepara oltre il Reno. Passando poi alla sua tesi favorita, quella del riconoscimento del Governo sovietista, Cachin affermò che la vera pace non potrà sorgere che con l'avvento al potere de' lavoratori. E fra gli applausi del suo gruppo dichiarò che oggi ed i suoi amici moltiplicheranno i loro sforzi per affrettare con ogni mezzo questo storico evento.

Frequentemente interrotto, un altro interpellante, il Lacotte, pretese di scaricare su Aristide Briand la responsabilità di quella che oggi chiama «la sconfitta diplomatica di Parigi», poichè la conferenza ora chiusasi non è riuscita, secondo questo oratore, che ad una mistificazione.

Una certa attenzione destò il salire alla tribuna di Andrea Tardieu, il quale, nella sua qualità di negoziatore del Trattato di Versailles, fece per la centesima volta la difesa di quello che è in gran parte opera sua. Egli affermò che il Trattato di Versailles diede alla Francia 204 miliardi di cui 58 per le pensioni e 143 per i danni. L'accordo di Parigi non darà in annualità che 226 miliardi, oltre al 12.50 per cento, che può essere valutato in totale a 24 miliardi: cioè un totale di 250 miliardi, spaziati in 42 annualità, e che diffalcando gli interessi, riduce la cifra a 120 miliardi di marchi in oro, dei quali la Francia riceverà soltanto 71 miliardi. Ora nel 1919 la soluzione che venne offerta alla Francia rappresentava per essa 94 miliardi; ma i negoziatori francesi respinsero questa cifra come insufficiente.

Oggi quello che si perde relativamente al Trattato rappresenta per la Francia 8 miliardi di imposte annuali. Queste cifre non mancarono naturalmente di produrre impressione sulla Camera. Sempre molto ascoltato, Tardieu chiese poi se l'accordo di Parigi non avrà ripercussioni sulle clausole di sicurezza inserite nel Trattato di Versailles, soprattutto per quello che concerne l'occupazione della riva sinistra del Reno. Applaudito fragorosamente dal Centro e dalla Destra, Tardieu mostrò dubitare che col nuovo accordo la Francia possa pretendere di essere garantita da quelle clausole, che i negoziatori di Versailles si erano affaticati di introdurre nel Trattato.

Tardieu continuerà domani il suo discorso. Dopo tutti gli interpellanti inscritti, prenderanno la parola, per rispondere, il presidente del Consiglio, Briand, ed il ministro Loucheur. Malgrado il numero degli oratori inscritti, si crede che la discussione potrà essere esaurita domani a sera.

Il Re d'Inghilterra a colloquio con gli smobilitati disoccupati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Il Re e la Regina d'Inghilterra, accompagnati dalla principessa Maria, si recarono ieri a Norwich, e visitarono le organizzazioni dei disoccupati ed i dispensari creati per soccorrere gli operai senza lavoro ed i soldati smobilitati della città. Il Re ed il suo seguito giunsero a Norwich senza essere preannunziati; senonchè uno degli organizzatori locali riuscì a sventare il segreto che attorno al viaggio le Autorità avevano mantenuto, ed informò i disoccupati della città dell'imminente arrivo di re Giorgio. Gli operai si riunirono subito in uno dei maggiori *hall* della città, per attendervi il Re e la Regina. Re Giorgio entrò nella sala accolto con deferente cortesia da circa 2000 operai ed operaie, ed i *leaders* locali si presentarono al Re, il quale si intrattenne affabilmente con essi; senonchè poco di poi il sindaco di Norwich si avanzò verso il Re e pronunciò queste parole: «Queste persone, che S. M. vede qui convenute, appartengono alle organizzazioni dei disoccupati della città, e sono qui riunite per informare V. M. della loro situazione». Le parole del Sindaco, pronunciate in tono secco e solenne, produssero sulle prime un senso di stupore fra le Autorità, che si assiepavano attorno alla Famiglia Reale. Re Giorgio si avanzò di alcuni passi verso la folla e chiese ad uno dei *leaders*: «La più parte di loro sono smobilitati, non è vero?». A questa domanda uno smobilitato si alzò e si fece avanti. Si svolse quindi questo brevissimo colloquio:

— Desidero dirvi soltanto poche parole, Sire, per chiedervi di insistere a che il Parlamento faccia qualche cosa per noi.

— Io assicuro — rispose il Re — che il mio Governo sta facendo tutto il possibile per aiutarvi. Noi simpatizziamo profondamente con voi, per le vostre sofferenze, e speriamo sinceramente che esse non dureranno a lungo.

— Lo speriamo anche noi, purtroppo!

— Faremo quello che potremo — concluse il Re.

Quindi il Re si accomiatò dei presenti.

La Camera approva la politica del Governo respingendo a grandissima maggioranza la mozione Matteotti

Gli ordini del giorno

Roma, 3, notte.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si riprende la discussione sulla politica interna del Governo.

CASOLI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma che la responsabilità morale degli ultimi avvenimenti nella provincia di Modena deve attribuirsi prevalentemente alla propaganda ed all'azione sovversiva, invita il Governo ad una imparziale efficace tutela della libertà singola e di organizzazione che valga ad affermare il principio dell'autorità dello Stato ed a non rendere giustificate e necessarie le reazioni individuali e collettive».

DONATI PIO all'on. Casoli, che ha accennato ad una denuncia sporta contro quell'oratore per provocazione alla violenza, dichiara che egli soltanto dai giornali ha appreso di tale denuncia, e che nel giorno e nel luogo di cui nella denunzia si parla, egli non tenne alcun discorso. (*Interruzioni dell'on. Casoli, rumori all'estrema sinistra*).

Quanto al manifesto pubblicato dalla Giunta comunale di Modena dopo i luttuosi fatti cui anche ha accennato l'on. Casoli, rivendica la nobiltà dei concetti in esso espressi invitanti alla pacificazione degli animi. (*Approvazioni all'estrema sinistra, interruzioni, rumori al centro*). Afferma che le accuse sono determinate specialmente da ragioni di interessi locali e deplora la speculazione che di tali incidenti si tenta di fare contro il partito socialista e la vita politica dei suoi componenti. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra, vivi rumori, interruzioni e commenti al centro*).

CASOLI protesta di non aver pronunciato parole di provocazione, ma di aver inteso contribuire alla pacificazione degli animi nella città di Modena, pacificazione che ogni persona di buona fede deve sinceramente desiderare. (*Interruzioni dell'on. Pio Donati, rumori all'estrema sinistra*).

L'on. Graziadei

GRAZIADEI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto della politica del Governo e passa all'ordine del giorno». Riconosce che durante le agitazioni agrarie nella provincia di Bologna si verificarono isolati dolorosi episodi di violenza, ma afferma che l'azione degli organizzatori fu sempre rivolta a contenere queste agitazioni nei limiti della più stretta legalità. Anche il boicottaggio, da molti oratori deplorato, deve essere considerato come un'arma dolorosa ma legale, indispensabile come complemento del sistema dell'organizzazione; quest'arma fu del resto adoperata anche dai proprietari con effetti anche più gravi. Le taglie che si sono volute rappresentare come atti di violenza, non debbono in verità considerarsi che come indennità. Il fascismo, nei suoi differenti aspetti, rappresenta una organizzazione mediante la quale la classe proprietaria industriale e agricola, tenta di contrastare con l'uso della forza e del terrore, l'ascensione delle classi lavoratrici. Rilevando le osservazioni fatte dall'on. Giolitti sulla rivoluzione russa, nega che essa possa condurre alla formazione di una nuova borghesia, quando per borghesia s'intenda la classe che, impadronitasi dei mezzi di produzione, sfrutta il lavoro (*commenti, interruzioni*) poichè in Russia, invece, l'esercizio della proprietà non è disgiunto, e in contrasto, ma associato e in armonia con il lavoro. (*Commenti*). I comunisti vengono accusati di voler la violenza, ma essi, mentre rifuggono dalla piccola violenza che sbocca in episodi tristi e sporadici, sono convinti però che i grandi rivolgimenti sociali non possono essere accompagnati dall'uso della forza armata. Vi sono nella storia di ogni paese dei momenti nei quali nulla è più fatale che la crisi senza soluzione e l'Italia si trova in questa situazione. Questa crisi si potrà superare, secondo il partito comunista, soltanto con la conquista del potere politico da parte del proletariato e questa conquista le stesse classi dirigenti, se davvero anteponessero ai loro particolari interessi il bene del paese, non dovrebbero ostacolare con inutili tentativi di violenta reazione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MILANI dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Bazzoli e Borromeo: «La Camera confida che il Governo continuerà con sollecita fermezza l'opera di restituzione dell'ordine pubblico riavvalorando l'autorità dello Stato vigile tutore del patrimonio del popolo italiano». Rileva che l'on. Graziadei, pur proclamando la necessità della dittatura del proletariato, ha dovuto riconoscere che non è ancora venuto il momento di poterla realizzare neanche con l'aiuto della forza armata.

Afferma che attraverso i dissensi delle classi una nuova civiltà si prepara. L'avvenire ci dirà se la nostra società borghese dovrà trasformarsi in una società di cui i mezzi di produzione appartengano alla collettività. Ma conviene col presidente del Consiglio che ciò che massimamente importa per evitare dolorosi conflitti si è di mantenere alto il prestigio della legge e dell'autorità dello Stato. Compito delle organizzazioni è intanto quello di elevare progressivamente le condizioni economiche intellettuali e morali del proletariato e in questo compito occorre la tutela dalla legge per tutte le organizzazioni qualunque sia il loro colore politico sotto un regime di vera libertà (*Applausi*). Ai colleghi socialisti fa appello perchè cooperino a far sì che le competizioni politiche e sociali si svolgano in forma pacifica e civile e ciò nell'interesse delle classi lavoratrici della patria nostra e della stessa civiltà umana. Questo è lo scopo a cui mira la parte popolare a cui l'oratore appartiene perseguendolo attraverso ogni sorta di difficoltà e di sofferenze (*Approvazioni*). Esorta tutti gli uomini di buona volontà ad unirsi per insegnare alle masse proletarie non perdere di vista i motivi ideali della vita, ma guardare in alto, sempre più in alto (*Vivissimi applausi che si ripetono per tre volte; moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore; commenti prolungati*).

RUINI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo, riavvalorando l'autorità dello Stato nella difesa dell'ordine e nella tutela delle libertà civili, dia valido impulso alla ricostituzione economica e sociale del paese».

La parte cui l'oratore appartiene ha sempre difeso il diritto del proletariato alla propria elevazione, ma non potrebbe mai consentire che si addivenisse ad una dittatura proletaria, che è quella di un partito o di una classe. E contro l'idea di classe riafferma l'idea di popolo, contro la dittatura di classe, la sovranità dello Stato, contro la trasformazione immaturata dell'assetto sociale l'ascensione graduale e progressiva del proletariato. Conclude affermando che attraverso i presenti contrasti la sicura vittoria di domani sarà la vittoria del lavoro (*applausi e congratulazioni*).

SIGHIERI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera afferma che solo col rispetto della legge, garanzia di tutti i cittadini e di tutte le parti politiche e sociali si può ottenere la pacificazione della vita nazionale, che è fondamento di prosperità e di progresso, ed invita il Governo ad una conforme e vigile azione».

GALLENGA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che, al disopra dei contrasti di parte e degli interessi di classe, il rispetto delle leggi e la garanzia della libertà siano condizioni essenziali per la pacificazione economica del paese, passa all'ordine del giorno». Prendendo atto delle dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Presidente del Consiglio, si augura che il Governo si preoccuperà della necessità che al disarmo corrisponda un'adeguata tutela della vita e della libertà di tutti i cittadini (*approvazioni*).

L'on. Treves

TREVES premette che in questa discussione nessun oratore di parte non socialista ha ripudiato apertamente e risolutamente il fascismo. Si stupisce che il fascismo abbia trovati in tutti i settori dei fautori in quanto esso è poi definito quale reazione alla rilassatezza della disciplina nazionale. In questa adesione al fascismo l'oratore vede peraltro e sovratutto una avversione al socialismo ed al partito socialista che si è chiamato responsabile di tutte le violenze compiute in questi ultimi tempi. Ma il fascismo non è certo espressione di sentimento pacifista o di una concezione della lotta fra le classi più evolute e più elevate di quella che sostiene l'azione del socialismo. Nè può il fascismo essere giustificato come reazione alla violenza socialista perchè mai il socialismo ha fatto opera di propaganda per una rivoluzione violenta (*Rumori a destra*). Il fascismo è invece un prodotto del sentimento di violenza che la guerra ha infiltrato nella coscienza nazionale. Il fascismo costituisce una forma di riscossa della borghesia contro la pacifica lotta di classe compiuta da quindici anni dall'organizzazione operaia, lotta che tante conquiste ha acquisito al proletariato. La borghesia tenta così di riprendere ai lavoratori ciò che essi hanno conquistato con la maggiore forza e disciplina della loro organizzazione (*Applausi all'estrema sinistra*). Afferma che il rigore della legge e la severità della magistratura sono stati esercitati soltanto contro i proletari (*Approvazioni all'estrema sinistra*). Osserva che contro i responsabili delle violenze fasciste non è la magistratura egualmente severa.

FERA, ministro di grazia e giustizia: — Centinaia di processi sono in corso anche contro i fascisti (*Rumori all'estrema sinistra*).

TREVES deplora che fra i tanti responsabili dell'incendio della Camera del lavoro di Bologna uno solo sia stato deferito all'autorità giudiziaria. Gli eccessi dei fascisti giunsero però a tale punto con la connivenza della P. S. che il Governo, che prima vi si era rifiutato, dovette piegare e sostituire il questore.

GIOLITTI: — Il Governo non fu piegato. Quell'ispettore fu mandato non per sostituire il questore, ma per esaminare la situazione e riferire al Governo.

TREVES afferma che qualunque siano le intenzioni del Governo, esso è impotente contro un movimento anti-proletario che si è già sviluppato nel paese e che si ritiene autorizzato a sovrapporsi all'autorità ed alle leggi dello Stato.

Polemica coi popolari

Venendo ad esaminare l'atteggiamento del partito popolare di fronte a questa situazione, afferma che questo partito tenne un contegno mostruoso, poichè nel suo seno accoglie fascisti e leghisti: i difensori della conservazione ed i propugnatori delle più audaci riforme e metodi di lotta dei più aberranti. E così esso tradisce in un tempo l'ordine e la libertà, l'interesse proletario e l'interesse della piccola borghesia agraria (*Rumori al centro*). Vuole rappresentare troppi interessi, unisce troppi temperamenti diversi e, di fronte alla realtà, la sua compagine non potrà fare a meno di spezzarsi. (*Rumori al centro, commenti*). Riferendosi a quanto ha affermato l'on. Graziadei, è convinto che se socialisti e organizzazioni si stringeranno compatti fra loro, riusciranno a spezzare gli artigli del fascismo. (*Rumori*). Afferma che la violenza singola è impotente a dare risultati utili, e perciò il partito socialista è stato da molti anni contrario ad essa. E' perciò convinto che anche le violenze fasciste non potranno avere l'effetto di arrestare la marcia ascensionale del proletariato. Il partito socialista non teme di affrontare per via pacifica la volontà popolare di cui è sicuro di essere un fedele interprete. Esso non vuole deviare dalla sua rotta, ma anche esso ha, ai suoi margini, elementi pronti a reagire con la violenza alla violenza. Di ciò che possa accadere non sarà esso responsabile. (*Vivi applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

Un nazionalista

FEDERZONI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. D'Ayala: «La Camera invita il Governo ad esplicare una azione ferma e costante per la restaurazione dell'ordine giuridico e sociale». Osserva che le critiche che gli oratori socialisti e comunisti hanno mosso al funzionamento degli organi dello Stato di fronte alla lotta fra socialismo e fascismo si risolvono nell'implicito riconoscimento della necessità della funzione dello Stato borghese quale integratore ed equilibratore della lotta dei partiti e dell'interesse del paese. Afferma che il partito socialista ha invano tentato di declinare ogni responsabilità nell'inizio delle deplorate violenze. Dichiara che per effetto delle sopraffazioni socialiste la situazione nella città di Bologna era divenuta tale che solo la reazione spontanea ed irrefrenabile dell'unanime coscienza cittadina, nell'assenza di ogni doverosa opera dello Stato, potè salvare la città.

La politica del Governo lascia l'oratore ed i suoi amici in molti punti perplessi, ed in taluni episodi della sua azione essi restano critici franchi e decisi. Ma per la restaurazione dell'ordine sociale e politico il Governo ha fatto appello alla collaborazione di tutti i buoni cittadini, e per tanto il voto che l'oratore ed i suoi amici danno ha unicamente il significato di accettazione di questo grande dovere comune (*Vive approvazioni, applausi a Destra, commenti*).

L'on. Miglioli

MIGLIOLI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere contro i movimenti armati di classi che tentano soffocare la libertà delle organizzazioni in lotta legittima per le proprie rivendicazioni».

All'on. Treves, che ha chiesto quale sia l'atteggiamento del partito popolare di fronte al fascismo, osserva che il fascismo al suo inizio si manifestò come reazione più o meno legittima contro le violenze dei socialisti. Ma ora il fascismo è divenuto uno strumento in mano della classe agraria e padronale contro le organizzazioni. Ciò è tanto vero che le organizzazioni bianche, in questo momento, sopportano anche più di quelle rosse le violenze dei fascisti. Non comprende perciò come i socialisti siano contrari alle organizzazioni bianche, mentre dovrebbero con queste fare causa comune nell'interesse del proletariato. La resistenza della classe padronale agraria è divenuta quasi ovunque accanita. Si minaccia di lacerare gli stessi concordati conclusi con l'intervento dell'Autorità governativa; si ricusa di aderire a proposte di arbitrato. Così è in Toscana, in Lombardia e nel Veneto, oltre che nell'Emilia, dove si preannuncia tutto un piano di resistenza padronale contro i contadini. Contro i fascisti, reclutati nei bassi fondi della disoccupazione, come strumento di questa resistenza, debbono unirsi tutte le forze proletarie (*Applausi all'Estrema Sinistra ed al Centro*). Afferma che da parte dei proprietari agrari si tenta di affamare i contadini, in questo momento in cui essi non hanno modo di provvedere alle esigenze della loro vita col prodotto del lavoro. Questo atteggiamento dei proprietari agrari è tanto più deplorevole in quanto esso si esercita anche contro le richieste le più modeste dei lavoratori dei campi. Esorta il Governo a spiegare la dovuta energia per far cessare le lotte già esistenti, ma per impedire soprattutto che se ne aggiungano delle nuove imminenti, che non potranno che riuscire anche più esiziali all'economia ed al benessere del Paese. In questa opera il partito è pronto a dare tutto il suo appoggio al Governo. Esorta infine i socialisti a concorrere a questa opera riformatrice per la ricostruzione del Paese, ed unirsi, per il bene del proletariato, a quanti vogliono che esso realizzi le sue legittime aspirazioni (*Vivi reiterati applausi al Centro, molte congratulazioni*).

BENEDUCE ALBERTO, a nome del gruppo riformista, svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. La Loggia, Berardelli, Celli, Lopiano, Cobizza, Berretta, Di Giovanni Edoardo: «La Camera confida che il Governo vogliа dare opera per ristabilire

...ducia di ogni ordine di cittadini nell'autorità dello Stato, rilevando la funzione sociale dello Stato, reprimendo ogni forma di violenza, facendo rispettare con fermezza l'ordinamento di diritto, reintegrando la fiducia delle classi lavoratrici nella crescente forza politica, nella piena virtù trasformatrice delle loro organizzazioni all'infuori di ogni necessità di episodiche violenze ». Prende atto del contenuto del discorso del Presidente del Consiglio ed afferma essere dovere del Governo di ristabilire l'imperio della legge. Afferma che l'opera del Governo deve essere diretta a realizzare progressivamente la pace del lavoro. (*Approvazioni a sinistra*).

Due appelli nominali

GIOLITTI ringrazia coloro che hanno presentato degli ordini del giorno di fiducia. E' necessario che il voto della Camera sia ben chiaro. Poichè nel voto la fiducia per il Ministero si esprime votando contro la mozione Vacirca ed altri, che condanna la politica del Governo, chi vota contro dimostra di non condannare la politica del Governo.

CHIESA chiede che la votazione sia fatta per divisione.

PRESIDENTE: — Ma il testo della mozione non si presta a divisioni.

CHIESA: — Non vogliamo associarci alle considerazioni dei socialisti, ma nella seconda parte della mozione che condanna la politica del Governo.

GASPAROTTO si associa alla proposta dell'on. Chiesa. Il Rinnovamento approva le esplosioni del patriottismo. I combattenti non contrastano il movimento del proletariato. I reduci dalle trincee sono coi socialisti quando si tratta di imprimere un ritmo più accelerato al movimento proletario, ma non sono con essi quando i socialisti disconoscono la Patria (*rumori*). Il Governo, dopo sette mesi, deve essere giudicato dalle opere. Voteremo contro questa politica di incertezza della quale riteniamo responsabile questo come i precedenti Governi. (*Applausi del gruppo del Rinnovamento*).

PRESIDENTE: — Si procederà dunque a due appelli nominali.

GIOLITTI: — Poichè anche sulla prima parte della mozione è stato chiesto l'appello nominale, ad evitare equivoci pongo la questione di fiducia anche sulla prima parte (*Commenti prolungati*). Non è una questione di sottigliezze, ma di sostanza. Nella motivazione della mozione socialista si lanciano al Governo delle accuse. Il Governo deve conoscere il pensiero della Camera. Votata la prima parte, non vi sarà più ragione di votare la seconda.

PRESIDENTE: — Metto ai voti la prima parte della mozione Vacirca ed altri così concepita: « *La Camera, constatando che gli ultimi episodi di violenza organizzata in varie regioni del paese spingono alla guerra civile, rilevando che il Governo e le autorità locali assistono impassibili alle minaccie, alle violenze, agli incendi da parte delle bande armate e pubblicamente organizzate a [illegible] scopo e le proteggono anche coll'impedire la difesa legittima delle persone delle amministrazioni e delle organizzazioni colpite...* ».

Rispondono sì i socialisti. Gli altri gruppi non sono completamente d'accordo. L'on. Gasparotto e gli altri del gruppo del rinnovamento si astengono tra mormorii e commenti. Anche i repubblicani si astengono. Commentato è il no di Miglioli. Mentre i segretari fanno il computo dei voti, l'on. Bombacci, che è all'ultimo banco del secondo settore, grida ad alcuni colleghi socialisti che sono nell'emiciclo conversando coll'onorevole Giolitti: « Noi siamo veramente contro il Governo! Voi fate due parti in commedia: qui e fuori di qui! » (*Ilarità vivissima*).

Alle ore [illegible] il presidente comunica i risultati dell'appello nominale:

Presenti	356
Astenuti	21
Favorevoli	93
Contrari	252

La Camera non approva la prima parte della mozione Vacirca-Matteotti.

Si passa quindi a votare per appello nominale sulla seconda parte della mozione Vacirca-Matteotti, cioè sulle parole: « *La Camera condanna la politica del Governo* ». Votano a favore di questa formula i socialisti, i repubblicani ed il rinnovamento. Alle ore 22.15 il presidente comunica il risultato della votazione, che è il seguente:

Votanti	305
Maggioranza	153
Favorevoli	79
Contrari	226

Il presidente comunica che è stato eletto vice-presidente della Camera l'ex-ministro onorevole Francesco Tedesco con 225 voti.

Duplice vittoria

La condotta dei gruppi - L'ostruzionismo superato?

Roma, 3, notte.

La discussione sulla politica interna era stata oggi ripresa con un discorso piuttosto vuoto di contenuto del *leader* dei comunisti on. Graziadei. L'on. Fulvio Milani del gruppo popolare aveva successivamente ottenuto un clamoroso successo sui banchi del Partito popolare con un elevato e garbato contradditorio coi socialisti sostenendo le ragioni dell'idealismo umano in confronto al materialismo. Ma fu soffiato col discorso dell'on. Claudio Treves che si entrò nella mischia politica ardente. Il discorso del deputato socialista torinese fu caratterizzato da un attacco a fondo contro i popolari i quali appaiono, a dire il vero, travagliati da una crisi di tendenze. L'onorevole Treves giunse nello slancio polemico perfino a definire i popolari come un branco di pecore o una raccolta di buffi da operetta, il che scatenò una tempesta. Non meno significative furono le dichiarazioni, fatte poco dopo dall'on. Miglioli. Il rappresentante dell'ala sinistra del partito, facendosi calorosamente applaudire dai socialisti, invocò l'intervento del Governo per la tutela delle organizzazioni bianche che vengono specialmente in Lombardia, prese di mira dai fascisti. Denunciando questo nuovo elemento della situazione, l'on. Miglioli ne approfittò per una carica a fondo contro la Confederazione generale dei proprietari della terra, la quale, secondo l'oratore, assolda degli pseudo-fascisti retribuendoli a 50 lire al giorno per lanciarli all'assalto delle organizzazioni bianche dopo averli lanciati contro le organizzazioni rosse. L'onorevole Miglioli seppe farsi applaudire non solo dai socialisti, ma altresì da parte del suo gruppo, che accolse con una triplice ovazione la fine del suo discorso.

Venutosi alla parte conclusiva della discussione, toccò al Governo scegliere il terreno del voto politico. Così l'on. Giolitti corse a dichiarare che, a suo giudizio, essendovi una mozione avente carattere di aperta sfiducia nella politica del Ministero, cioè la mozione Vacirca-Matteotti dei socialisti unitari, nessun miglior terreno poteva scegliersi per dimostrare la fiducia, oppure la sfiducia nella politica del Ministero. La ossatura della mozione socialista è infatti questa: il Governo non reagisce contro le violenze fasciste che minacciano la guerra civile; quindi la Camera condanna la politica del Governo.

A prima vista poteva sembrare che la mozione socialista avrebbe dovuto dare luogo ad una sola votazione. Ma tale troppo semplice soluzione non accomodava gli elementi che meditavano di recare qualche ombra al successo ministeriale. Si trattava in sostanza degli inscritti al gruppo del rinnovamento alleati per la circostanza ai pochi repubblicani, sebbene i liberali di destra, cioè gli ex-fascisti della Camera, e neppure i nazionalisti avessero aderito a tale manovra. L'attacco fu diretto dall'onorevole Eugenio Chiesa, il quale, per dare dispiacere al Ministero, sorse a chiedere che la mozione socialista venisse divisa per la votazione in due parti, cioè si votasse prima la motivazione socialista della sfiducia al Governo e poi si votasse l'ultima parte, dove si dichiara la condanna della politica del Governo. Il piano era evidente. Si trattava di permettere, scegliendo una formula generica, a qualunque elemento della Camera di votare contro il Ministero. Invano l'on. Giolitti e lo stesso presidente della Camera osservarono che, separando la formula finale della mozione dalla relativa motivazione, si cadeva in un non senso. La passione antiministeriale fu più forte della logica e la richiesta delle due votazioni fu mantenuta, dopo che l'on. Gasparotto motivò il voto dei combattenti contro il Governo a causa dell'incertezza e della debolezza della politica interna. Le due votazioni per appello nominale hanno fatto giustizia della manovra antiministeriale. Nella prima votazione (la critica socialista alla politica giolittiana) fu approvato dai soli socialisti, tanto unitari che comunisti. Gli ex-combattenti ed i repubblicani si astennero. Tutto il resto della Camera votò contro. Il Ministero raccolse così 252 voti contro 93 e 21 astenuti. Procedutosi alla seconda votazione sulle parole: « La Camera condanna la politica del Governo » si ebbe lo stupefacente risultato che il numero dei voti contrari al Governo scese invece di aumentare come gli oppositori speravano. Il colpo di astuzia si risolveva non solo in un buco nell'acqua, ma in un aperto insuccesso.

Infatti il risultato della seconda votazione assegnò al Ministero 226 voti, mentre i contrari scesero da 93 a 79. Nella seconda votazione votarono contro il Ministero i deputati del Rinnovamento, cioè gli onorevoli: Baldasseri, Barrese, Calò, Codà, Dell'Abate, Gasparotto, Janni, Ludovisi, Manes, Rossini, Russo, Siciliani, Sitola, Susi e Zerboglio. Votarono pure contro i repubblicani on. Chiesa, De Andreis, Mazzolani e Sighieri. I nazionalisti, come pure tutti i liberali di destra, cioè gli ex-fascisti della Camera, votarono tutti a favore del Ministero. Quest'ultimo fatto, attestato di disciplina nazionale, è altamente confortante. La contraddizione in cui vengono a trovarsi i deputati del Rinnovamento in confronto a quelli che furono sino a ieri i loro alleati, costituisce la più eloquente condanna del movimento antiministeriale degli ex-combattenti. I popolari, compreso l'on. Miglioli, votarono in massa per il Ministero. L'episodio più divertente della giornata fu la seconda votazione nella quale i nuovi oppositori dell'on. Giolitti tanto speravano. I lettori si domanderanno infatti come mai i voti contrari al Ministero che erano nella prima votazione 93, siano discesi nella seconda votazione a 79. La spiegazione è semplice. Una parte dei socialisti non ha voluto votare coi fascisti e si è, quindi, assentata dall'aula. Il fatto ha dato, anzi, luogo ad un curioso incidente tra il comunista, on. Bombacci ed i suoi compagni socialisti unitari. Durante il secondo appello nominale i socialisti unitari rimproverarono all'on. Bombacci di rimanere nell'aula per votare coi fascisti, al che l'on. Bombacci replicò irritato: — Io rimango nell'aula pure di votare sempre contro l'on. Giolitti. — Il fatto è che almeno una ventina di socialisti si sono assentati nella seconda votazione, il che viene considerato a Montecitorio come il sintomo di una detente dei socialisti nel loro ostruzionismo sulla questione del pane. Si ha, infatti, l'impressione nel mondo parlamentare che all'odierna duplice vittoria del Ministero terrà probabilmente dietro una più grande, cioè il superamento delle difficoltà che il Governo deve affrontare per l'approvazione del progetto per il pane. Si ritiene che, sia pure mediante emendamenti alla legge, l'ostruzionismo socialista non sia destinato ad avere più una lunga durata.

B.

I problemi portuali discussi in Senato

Dichiarazioni dei ministri Alessio e Peano

Roma, 3, notte.

Sotto la presidenza del sen. Tittoni la seduta è aperta alle ore 15,10. E si riprende subito lo svolgimento delle interpellanze Reggio e Frola sui porti di Genova e Savona.

Pel Governo, primo a rispondere è l'on. **ALESSIO**. Quel che egli dice intorno al porto di Genova si deve intendere come riferentesi altresì al porto di Savona perchè i problemi dei due porti sono in gran parte simili e sembra opportuno informare il discorso alle necessità del porto di Genova, perchè questo è il primo d'Italia per ciò che concerne il trasporto delle merci ed una sosta nel suo traffico equivale ad un arresto nel commercio nazionale. Nel porto di Genova non solo le cooperative di consumo ma anche quelle di produzione hanno raggiunto un notevole svolgimento. Una crisi di questo porto è sintomo di una malattia che invade tutta la vita nazionale. Crede che gli oratori che lo hanno preceduto siano solo giunti alle loro conclusioni considerando la questione da un lato troppo particolare. Nel problema si deve tener conto di due diverse questioni, una nazionale ed un'altra locale. Quanto minore è la permanenza dei bastimenti tanto più intensa è la funzione del porto. Da queste osservazioni derivano [illegible] i doveri che devono essere assunti parte dallo Stato, parte dagli Enti. La prevalenza delle forze locali può essere pericolosa sia perchè il Governo non dimentica di provvedere a ciò che è di sua spettanza e sia perchè le forze locali sono indotte a monopolizzare a loro vantaggio certe particolari condizioni di fatto.

Recentemente si sono avuti due grandi scioperi che hanno fatto indugiare in porto dei piroscafi inutilmente, rendendo impossibile lo scarico. Lo Stato protesta la sua assoluta imparzialità in queste lotte ed esige che essa sia seguita dagli enti locali. Il Consorzio ha proposto di farsi intermediario fra le organizzazioni dei lavoratori e i capitani dei piroscafi, ma gli chiede che una trasformazione dell'azione del Consorzio possa avere per effetto uno strabocchevole lavoro di esami e di giudizi a danno degli interessi del porto. Espone quale debba essere l'azione del Governo per i porti in generale e per quello di Genova in particolare. Nei riguardi del porto di Genova il Governo non ha preconcetti, e con decreti in data di ieri ha deciso di affidare un'indagine sui vari servizi di quel porto ad un alto funzionario, il quale potrà fare proposte. Il Governo, quando avrà ricevuto queste proposte, farà sapere quali saranno i suoi propositi; però in nessun caso il Governo intende che sia diminuita la somma delle conquiste fatte dai lavoratori e che in ogni caso abbiano la massima tutela gli interessi della nazione.

PEANO, Ministro LL. PP. La risposta che egli dà agli interpellanti ed al senatore Ronco si divide in due parti: l'una che riflette i lavori per dare ai porti tutta la efficienza possibile, e l'altra che riguarda i mezzi di trasporto e in relazione alle ferrovie. Per le opere da eseguirsi nei porti sono sorti molti enti autonomi con lo scopo di assicurare il finanziamento dei porti e di decentrare l'azione statale. Di questi enti ne sono sorti fin troppi; essi però rispondono ad una necessità di cose, perchè con lo Stato si sono chiamati a contribuire gli enti locali; hanno per ora funzionato limitatamente e dai rappresentanti dei porti, come dall'on. Frola, sono stati chiesti provvedimenti per finanziarli. Egli ha provveduto con un recente decreto. Nel porto di Savona in questi ultimi tempi sono stati eseguiti importanti lavori e la linea ferroviaria per unire quel porto più direttamente con la città di Torino potrà essere aperta all'esercizio fra due anni; essa sarà elettrificata come saranno anche elettrificate le linee Genova-Bardonecchia e Genova-Spezia-Pisa.

REGIO ringrazia il ministro d'industria e commercio e lavoro delle risposte date e dell'interesse dimostrato pel porto di Genova.

FROLA anche egli ringrazia, ma ritiene che la discussione su così importante argomento non possa chiudersi che con una mozione. Questa mozione dice:

« Il Senato prendendo atto delle relazioni del Governo, convinto della necessità di provvedere al miglioramento dei lavori nei porti e al miglioramento dei servizi portuali invita il Governo a presentare completi provvedimenti organici intesi a rafforzare il servizio ferroviario in relazione ai porti, a intensificare l'attrezzatura dei porti con mezzi di carico e scarico, con l'impianto di meccanismi, di magazzini, di depositi, a rafforzare la direzione dell'andamento dei servizi relativi ai porti stessi, accelerando pure le opere necessarie portuali, il tutto come strumento indispensabile alla ricostruzione economica del paese ».

Il senatore FROLA svolge ampiamente la sua mozione, rilevando essere inutile l'ingrandimento dei porti se essi non vengono messi sotto un regime di lavoro che li renda efficienti. In questo momento che tutte le nazioni si trovano avanti a nuovi problemi di ricostruzione economica, noi dobbiamo fare opera di propaganda per metterci sulla via della nostra ricostruzione economica, incominciando dalle ferrovie, dalle poste e dai telegrafi.

Posta ai voti, la mozione è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 19.

La salma del cardinal Ferrari nella Cappella ardente

Milano, 3, notte.

Stasera alle 18 la salma del cardinale Ferrari è stata trasportata dalla camera dove si trovava, in una vasta anticamera, dove è stata preparata la cappella ardente. Sei giovani cattolici hanno sollevato la salma e l'hanno portata nella cappella, seguiti da don Zerbi che portava il pastorale, da don Rossi ed alcuni monsignori del Capitolo, dall'on. Nava, dal conte Ogliari, da padre Gemelli, dal maggiore dei carabinieri conte Tomalis.

La folla dei fedeli, che da stamane stazionava in piazza Fontana, ha potuto stasera finalmente essere ammessa alla visita della salma dell'arcivescovo. Il comando del corpo di armata ha inviato 12 carabinieri ed una compagnia del 68.o fanteria, per il servizio d'onore. Il segretario dell'arcivescovo, don Rossi, ha provveduto a telegrafare al Re, al Presidente del Consiglio, alla Regina Madre ed al conte di Torino. Dal Papa, al quale fu telegrafato ieri sera, non è ancora pervenuta alcuna risposta.

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 10, lungo un percorso che non è stato ancora stabilito.

Parleranno davanti alla morte?

Due condannati alla pena capitale — L'oscuro dramma dell'assassinio d'una bellissima dattilografa — Supremo incontro tra padre e figlio — Stamane, l'esecuzione...

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 3, notte.

Domattina, alle 8, nella prigione di Wandsworth, presso Londra, due giovani condannati a morte subiranno la pena capitale dell'impiccagione. I due morituri, Field e Gray, furono riconosciuti colpevoli di avere assassinato una bellissima dattilografa londinese, Irene Munro, recatasi lo scorso anno in un piccolo villaggio della costa settentrionale dell'Inghilterra per passarvi alcune settimane di vacanza. Il movente dell'assassinio fu il furto di poche sterline, che la ragazza aveva ricevuto da sua madre per sopperire alle spese di soggiorno in villeggiatura. L'assassinio fece grandissimo rumore in tutta l'Inghilterra. La ragazza era scomparsa, e tutte le più accurate ricerche della Polizia e degli innumerevoli *detectives*, improvvisati riuscirono vane. Dopo circa tre mesi di tentativi infruttuosi, la Polizia rinunciò alle ricerche ed adottò un altro piano. La fotografia della scomparsa fu proiettata per varie settimane in tutti i cinematografi inglesi. Il pubblico veniva invitato a fornire informazioni sulla persona le cui sembianze apparivano sulla tela. Incominciarono a giungere alle Autorità migliaia di lettere, per lo più anonime. Fra il dilagare di false notizie, risultò tuttavia che la ragazza era stata vista da varie persone in compagnia di due giovanotti, uno dei quali portava un pastrano grigio e l'altro una vecchia uniforme militare. Le ricerche furono riattivate e condussero all'arresto di Field e Gray, i quali riconobbero di avere conosciuto la dattilografa, ma protestarono con indignazione contro l'assassinio di cui erano accusati. Senonchè pochi giorni dopo, per puro caso, il corpo della ragazza veniva scoperto su una scogliera, con la testa interamente schiacciata da grossi sassi.

Dopo un lungo e sensazionale processo, i due giovani furono condannati alla pena di morte; ma nessuna prova ineccepibile possedevano le autorità della loro colpevolezza. Fu così che, per evitare un errore giudiziario, la Corte Suprema chiese una revisione del processo. Dai nuovi dibattiti non potè risultare lampante la responsabilità dei due accusati. Ma, anzichè insistere nella tattica assunta durante il primo processo, il Field ed il Gray si protestarono ciascuno innocente, accusandosi però, questa volta, vicendevolmente dell'assassinio della Munro. La Corte quindi confermò senz'altro la sentenza, la quale verrà eseguita domattina.

Per la prima volta una esecuzione capitale viene preannunziata sui giornali inglesi con tanta abbondanza di macabri particolari; forse mai tanto interesse fu rivolto alla sorte di due assassini. Da tutte le parti si avanzano previsioni e si attendono colpi di scena sensazionali. Le stesse autorità si sono riunite oggi al Ministero dell'Interno per discutere le misure da adottare, qualora in *extremis* uno dei condannati si decidesse a svelare la verità e a salvare dalla morte un eventuale innocente. Le autorità hanno previsto infatti la possibilità di un avvenimento sensazionale, e, forse per esercitare un'ultima pressione su quello dei due condannati che, conservando il segreto fino all'ultimo, sarà causa della morte del compagno forse innocente, ha introdotto alcune modificazioni nel regolamento dell'esecuzione capitale. I due condannati sono stati tenuti finora completamente isolati l'uno dall'altro, in due celle apposite, alle due estremità dell'edificio della prigione.

I prigionieri usciranno domani mattina alle otto precise, scortati dalle autorità e dal clero, per avviarsi alla sala fatale. Essi percorreranno una cinquantina di metri prima di giungere sul luogo del supplizio. Per la prima volta da quando fu pronunziata la sentenza i due condannati avranno modo di ritrovarsi, ma con la certezza di non rivedersi mai più. Il Field e il Gray giungeranno insieme dinanzi alla piattaforma, e lentamente il boia porrà sulla testa dei due condannati la cuffia fatale. Si prevede che in questo modo, dinanzi all'orrore della morte, i condannati si decideranno a parlare, e che forse uno di essi potrà essere ancora salvato. Si può quindi immaginare in tutto ciò l'aspettativa e l'emozione che prevale nell'opinione pubblica.

Oggi il padre del Field è stato autorizzato a vedere il figlio. L'incontro è avvenuto in una delle salette della prigione. Padre e figlio parlarono attraverso due inferriate distanti l'una dall'altra circa due metri. Fra di essi stavano seduti due guardiani. L'incontro fu drammatico. Poche parole furono scambiate. Il Field disse: « Sono innocente! arrivederci padre mio! ». E si dimostrò rassegnato alla sua sorte.

Sangue e sangue in Irlanda...!

Londra, 3, notte.

I dispacci di stasera dall'Irlanda apportano notizie di nuovi orrori compiuti un po' dovunque nell'isola. A Burgatia, nella contea di Cork, una battaglia di oltre due ore si è svolta tra circa duecento *sinn feiners*, armati di fucili e di mitragliatrici, e varie pattuglie di agenti di polizia e di soldati. Sei ribelli, a quanto affermano le autorità inglesi, furono uccisi. Gli assalitori si ritirarono, portando seco i cadaveri dei compagni caduti. La forza pubblica non subì alcuna perdita. Nel pomeriggio d'oggi una pattuglia di agenti fu assalita a poche miglia da Cork da una banda di *sinn feiners*. Due agenti rimasero uccisi. Più gravi notizie giungono da Limerick, dove due autocarri della polizia furono presi a fucilate da *sinn feiners* appostati dietro un muro. La scarica di fucileria avvenne mentre gli agenti, che stavano discorrendo, erano interamente allo scoperto. Furono uccisi nove agenti ed altri sembrano versare in condizioni disperate.

Venizelos a Londra

Gunaris delegato del Governo greco alla Conferenza

Londra, 3, notte.

Stasera è giunto a Londra Venizelos. Egli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione agli innumerevoli giornalisti, che tentarono di avvicinarlo alla stazione di Victoria. Gli amici personali dell'ex-dittatore greco assicurano tuttavia che la sua opera a Londra sarà esclusivamente diretta a mantenere intatto il Trattato di Sèvres.

Secondo notizie giunte in serata, si conferma che il primo ministro greco, Rhallys, non assisterà alla Conferenza di Londra. La Delegazione greca sarà presieduta dal ministro della Guerra, Gunaris. L'assenza del Presidente del Consiglio greco è giudicata qui come molto grave.

APPENDICE DELLA "STAMPA" (Per le edizioni GIORNO e SERA) (42)

IL DOTTOR CARLTON

ROMANZO di ENRICO WOOD

— Hum! Non so se tu creda conveniente che lady Clara Chesney giri il mondo facendo la governante.

— Oh! è certamente una cosa sconveniente e dolorosa, sovratutto dopo il nostro cambiamento di posizione... Ma — ella aggiunse facendosi pensierosa — che lo ignori, ella, questo nostro cambiamento di fortuna, che non s'è più fatta viva?

— E' un'orgogliosa — replicò il conte. — Appunto perchè ci saprà ricchi non vorrà venir lei a domandar grazia e aspetterà che la chiamiamo noi.

— Forse hai ragione; Clara ha sempre avuto una volontà sua, come... come...

— Come chi? — domandò il conte, credendo che Giovanna facesse allusione a lui.

— Come Laura, volevo dire, caro padre; ma mi sono ricordata che mi avevi proibito di pronunciare il suo nome in tua presenza.

Il conte aggrottò le sopracciglia, s'alzò e si mise a passeggiare in su e in giù per la camera. Borbottava e pareva irritato.

— Laura! Non parlarmi mai di Laura, Giovanna. Ella s'è scelta una casa ed ha abbandonata la mia. La colpa di Clara è molto meno grave, e posso perdonargliela. [illegible] dove è.

— Non lo so; [illegible] detto, non lo so. Non lo sai? Eppure Clara ti ha scritto.

— Da molto tempo non mi scrive più. Io le indirizzavo le lettere da un libraio presso Hyde-Park; posso andare da quel libraio, il quale, probabilmente, saprà dirmi dove posso trovarla.

— Ebbene, va, Giovanna; va subito; sarai pronta fra un'ora?

— Sarò pronta fra cinque minuti! — esclamò Giovanna piangendo di gioia.

Lord Oakburn suonò; un domestico si presentò sulla soglia del salone.

— La vettura per lady Giovanna.

Giovanna in cinque minuti, come aveva detto, si mise mantello, cappello e guanti. Prima di uscire passò nel salottino da lavoro, dove si trovavano Lucia e miss Lethwait.

— Esci, Giovanna? — fece la bambina. — Mi avevi promesso di condurmi stamane al giardino botanico.

— Ti condurrò più tardi; non ho dimenticato la promessa.

— Lucia mi ha detto che ella desiderava cambiar l'ora della passeggiata — disse l'istitutrice.

— Credo sarà meglio per lei e per voi — disse Giovanna. — Adesso fa caldo e lady Lucia lo soffre molto.

Giovanna sentiva bene che il suo tono era assoluto, che le sue parole erano altere. *Lady Lucia!* Ella stessa non poteva rendersi conto di qual sentimento di risveglio così imperioso e tenace in sè riguardo a miss Lethwait.

Giovanna salì nella elegante carrozza che la aspettava alla porta e si fece condurre alla libreria dove indirizzava le lettere alla sorella. Ma, là giunta, ella non sapeva molto sotto qual nome informarsi di Clara. Entrò tuttavia e, rivolgendosi al libraio:

— Può dirmi — domandò — dove abita una giovane signora che si chiama Chesney? E' istitutrice in una famiglia che deve dimorar qui vicino.

— Chesney? Chesney? — rispose il libraio riflettendo. — No, signora, non conosco nessuna signora di quel nome.

— Eppure sono state dirette qui — riprese Giovanna — parecchie lettere a miss Chesney; e credo venisse a cercarle ella stessa.

— Ah! sì: era miss Beauchamp, — rispose il libraio ricordandosi ad un tratto: — le chiedo scusa, signora, avevo compreso che ella domandasse di miss Chesney. Le lettere erano infatti dirette a miss Chesney, ma era miss Beauchamp che veniva a ritirarle.

Beauchamp! Il problema era risolto. E Giovanna si domandava come mai ella non ci aveva pensato prima. Sua sorella si chiamava Clara Beauchamp Chesney, era tutto naturale che ella avesse lasciato il nome titolare della famiglia e che avesse conservato il secondo nome.

— La ringrazio — disse Giovanna. — Sì, deve essere proprio così, miss Beauchamp. Può dirmi dove abita?

— No, signora, non saprei dirglielo, — rispose il libraio. — Miss Beauchamp è stata successivamente istitutrice in due famiglie che dimoravano tutte due in Gloucester-Terrace. Ma non credo vi sia rimasta a lungo. E' stata prima dalla signora Lorton e in seguito dalla signora West.

Giovanna ignorava tutto ciò. Clara non le aveva mai detto che avesse cambiato famiglia.

— Suppongo — ella disse al libraio — che non ci sbagliamo di persona. Può farmi il ritratto di miss Beauchamp?

— Volentieri — fece il libraio.

E la sua descrizione fu così esatta, che Giovanna riconobbe subito sua sorella.

— Miss Beauchamp ha lasciato improvvisamente il quartiere, — continuò il libraio, — e io non l'ho più veduta da gran tempo. Ho ancora qui due o tre lettere che le sono indirizzate.

Giovanna temette fossero quelle da lei scrittele e pregò il libraio di mostrargliele. Erano tre e proprio le sue tre.

— Le ritiro — fece Giovanna.

Il libraio esitava; non sapeva a qual titolo quella signora dovesse ritirare lettere indirizzate ad un'altra.

— Mi scuserà, signora, — ella disse, — se le domando qual è il suo diritto di riprendere queste lettere. Miss Beauchamp può ancora venire a reclamarle.

Giovanna sorrise.

— Queste lettere sono mie, — ella disse aprendone una e mostrando la firma, — io sono Giovanna Chesney.

Il libraio s'inchinò e rimise le lettere a Giovanna.

— Riflettendoci, — disse questa, — mi pare sia meglio che io ne lasci qua una. Favorisca scrivere sulla busta il mio indirizzo; se miss Beauchamp venisse per ritirare la sua corrispondenza, gliela rimetterà.

Giovanna sapeva l'indirizzo delle due famiglie presso le quali Clara era stata impiegata. Ella uscì dalla libreria e si diresse a piedi verso Gloucester-Terrace, dando ordine al cocchiere di seguirla colla carrozza.

Suonò al palazzo occupato dalla famiglia Lorton e domandò a un valletto, in grande livrea, se la signora Lorton era in casa. La risposta fu affermativa, sebbene data con qualche esitazione. L'ora era un po' mattinale per ricevere visite, ed il domestico temeva che la signora non ricevesse ancora. Introdusse tuttavia Giovanna in un salone eccessivamente elegante, dove, qualche minuto dopo, entrò una signora, anche essa elegantissima.

Giovanna non aveva detto il suo nome.

— E' inutile, — ella aveva risposto al valletto che glielo domandava, — la signora Lorton non mi conosce.

— Sono venuta — disse Giovanna sedendo sul sofà che la signora Lorton le indicava — per pregarla di voler darmi l'indirizzo di una giovane signorina che ella ha avuto come istitutrice in casa sua: miss Beauchamp.

— Non so nulla di miss Beauchamp — rispose la signora Lorton con tono piuttosto asciutto. — Essa non s'è comportata bene in casa mia.

— Non s'è comportata bene? — ripetè Giovanna.

— No, non molto bene. Ha incoraggiato mio figlio a fare la corte, e quando io ebbi scoperto tutto, essa mi lasciò improvvisamente senza neppure darmi tempo di provvedere a sostituirla. Ma la conosce, lei, signora?

— La conosco — rispose Giovanna con fredda dignità. — Miss Beauchamp è mia sorella.

— Ah! — fece la signora Lorton.

Nel tono con cui quell'« Ah! » fu pronunciato ci era un mondo di spregio e di alterigia. Come! Quella signora che l'aveva obbligata a sollecitare la sua toeletta, che l'aveva fatta scendere in sala un'ora prima del solito, non era che la sorella di un'istitutrice!

— Mi duole di averla disturbata — proseguì Giovanna, — ma non so esattamente dove sia mia sorella, pel momento, e la cerco. Mi sono rivolta ad un libraio col quale so che era in relazione, e quel libraio mi ha indicato la sua casa come una di quelle in cui miss Beauchamp è stata istitutrice. Se potesse dirmi dove potrei trovarla gliene sarei proprio riconoscente.

— Glielo ripeto, signora, non so proprio nulla, — disse la signora Lorton. — Vieni, Enrichetta, — ella aggiunse rivolgendosi ad una bella signorina che entrava in quel momento, — c'è qua la sorella di miss Beauchamp che mi domanda notizie di lei e che s'immagina che noi possiamo saperne qualche cosa.

— Quale idea! — fece la giovinetta con una smorfia sdegnosa. — Quando è uscita da casa nostra è andata in una famiglia qua vicino, ma non vi è rimasta a lungo.

— Non era fatta per far l'istitutrice — disse la signora Lorton. — Portava la testa troppo alta.

— Lo penso anch'io che non era fatta per far l'istitutrice — replicò Giovanna con dignità. — Ella era nobile di nascita e la coscienza della sua origine poteva farle portar alta la testa, come ella dice...

— Ah! sì, sì, — interruppe la signora Lorton — so la storia. La metà delle giovani che si fanno istitutrici vi affermano che sono di grande famiglia e vi raccontano le disgrazie dei loro nobili parenti... Che cosa pretende, essere, Enrichetta, quella che abbiamo ora?

Enrichetta, che guardava distrattamente, si mise a ridere.

— Dice che sua zia... oh mamma! — ella s'interruppe, — ecco visite. Oh! la bella carrozza!

La signora Lorton, dimenticando la sua dignità, si precipitò verso la finestra. Giovanna s'alzò.

— Non può dunque proprio dirmi nulla di miss Beauchamp? — domandò nuovamente.

— Le ho detto tutto ciò che sapevo — riprese la signora Lorton.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Stanotte al Regio...

Non per una banale ostentazione di vita gaudiosa — in tempi di così poco gaudio per tutti! — bensì per un'opera di beneficenza, i giornalisti dànno questa sera al gran pubblico torinese convegno alla festa del Regio. Il veglione dell'Associazione della Stampa è una tradizione del carnevale torinese, e poichè il carnovale bene o male sussiste nel calendario, e feste di ballo e veglioni ovunque hanno luogo, in tutti gli ambienti e in ogni ceto sociale, non c'era alcuna ragione perchè i giornalisti di Torino dovessero rinunciare alla loro tradizionale veglia a beneficio della Cassa Pia di Previdenza, ossia per l'assistenza ai non pochi che dalla nostra dura fatica si ritraggono stanchi o ammalati, comunque bisognosi di fraterno aiuto: in ogni campo professionale e di lavoro, senza distinzioni di categorie o di ceti, quello della previdenza è un grande dovere sociale al cui adempimento sospingono superiori ragioni d'interesse collettivo.

La scena e le mascherate

Detto questo, che era opportuno dire, resta inteso che questa sera al teatro Regio il *foot-bal-marqué* riconfermerà il vanto antico della benefica tradizione giornalistica. Manca ha dipinto una scena che è davvero una meraviglia, una scena enorme e così piena di... roba indefinibile da far essa da sola spettacolo: spettacolo d'ilarità schietta. Nel suo... ciclopico lavoro il geniale caricaturista è stato coadiuvato dallo scenografo Ponsetti. Ma Manca ha preparato anche una sua mascherata deliziosa, che farà un ingresso velocissimo, tra le molte altre mascherate che riempiranno il palcoscenico e la sala. Se ne annunciano da ogni parte: e quella degli *Sportsmen*, sotto gli auspici dell'A. S. S. I.; e quella magnifica di Val Sopata (Circolo degli Artisti); e quella degli ufficiali, la quale assurgerà ad un alto tono di aristocratica eleganza; e quella dei nostri studenti, che sul palcoscenico del Regio, stasera, rievocheranno «lo spirito del goliardo antico». Gli studenti delle Associazioni torinesi universitarie (presidente dell'Associaz. torinese universitaria il dott. Paolo Maria Gifala) saranno al Veglione dei giornalisti divertentissimi: basta leggere il loro elegante opuscolo sul «cerimoniale della Depositio Matricularum».

Avviso alle mascherate, alle maschere, alle toilettes più belle: il fotografo Dall'Armi prenderà stanotte, nel salone delle prove del Regio, la fotografia-lampo del più folto gruppo possibile che la Giuria gli metterà dinnanzi all'obiettivo...

I premi e la Giuria

Il pubblico conosce già la lista dei premi, pur così lunga. A rettifica di un errore involontario resta inteso che i ritratti degli artisti saranno solo tre, a tre signore: quello di Giacomo Grosso, quello di Bosia e quello di Onegna. Vengono poi le magnifiche opere dei pittori e degli scultori già menzionati, e i doni del Re e del Presidente del Consiglio, e tutto quell'altro... ben di Dio che è esposto nella vetrina Bianchi sotto i portici di piazza Castello. Altri premi sono giunti ieri: un meraviglioso ventaglio di gala offerto dalle sorelle Gori; due paia di eleganti scarpe, per uomo e per signora, offerte dalla ditta Cappa; un altro paio di ricche scarpette su misura offerto dalla ditta Zanetti-Armando; casse di bottiglie Cinzano e Piper... Come già fu detto, queste due Case hanno offerto all'Associazione il modo di servire al Veglione il loro champagne a prezzi di favore: il servizio sarà fatto sul palcoscenico in due chioschi su disegno di Manca. Alle signore che interverranno alla festa benefica sarà distribuito un'elegante scatoletta di finissima cipria odorosa della casa de Luzy e un calendarino profumato offerto in gran numero all'Associazione della Stampa dalla Società Vermondo Valli di Milano.

L'assegnazione dei premi non sarà, certo, per la... disgraziata Giuria, un affare da poco. Il Consiglio direttivo ha costituito la Giuria come segue: Carola Prosperi, Leonardo Bistolfi, Armando Falconi, il Presidente dell'Associazione Stampa Sportiva Italiana (Verona) e Gigi Michelotti, del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina. Cinque sole persone... ma buone, che adempiranno al delicato ufficio con scrupolosa intelligenza. I candidati ai premi dovranno sfilare ad un certo momento sul palcoscenico davanti alla Giuria in bell'ordine schierato. La proclamazione dei vincitori sarà fatta da Gigi Michelotti (tapparsi le orecchie, anche se suoneranno tutte e tre le musiche del veglione!) alle ore 2.

Come si entra al Regio

L'entrata al Regio — il teatro si apre alle ore 23 precise — sarà molto rigorosamente controllata. Nessuno, per nessuna ragione, può entrare se non ha il biglietto d'ingresso (L. 50) o il biglietto d'invito o di servizio. Travestimenti in maschera e maschere al viso sono assolutamente proibite fuori del teatro: perciò, chi essendo mascherato non si rechi in vettura, guardi finchè è fuori di coprirsi bene con la pelliccia o il cappotto o il mantello, ma di tenere il volto scoperto: in maschera ci si mette nell'interno del Regio...

I biglietti d'ingresso si vendono tutt'oggi alla segreteria del Regio; poi, a teatro aperto, nel ridotto del teatro, come di consueto. Il personale di servizio è avvertito che il portone che conduce sul palcoscenico e la porticina di segreteria restano ermeticamente chiusi: professori d'orchestra, musicanti, macchinisti, scenografi, inservienti, ecc. — tutti muniti di speciale biglietto o tessera — entreranno anch'essi dalla porta vetrata sotto il porticato, e accederanno ai propri posti dal corridoio che dall'atrio (prima porta a destra) conduce al palcoscenico.

Alle 23 precise!

La replica di "Tristano e Isotta,, e le "popolari,, al Regio

Per quanto possa sembrare superfluo ricordiamo che per domani sera, sabato, è fissata la seconda rappresentazione (venticinquesima d'abbonamento) di «Tristano e Isotta». La vendita dei posti a «prezzi normali» sarà iniziata questa mattina, venerdì, alle ore 10, alla segreteria del Teatro.

Domenica sarà data una rappresentazione popolare del «Don Giovanni» di Mozart, che ebbe così largo e spontaneo concorso di uditorio ad ogni replica. E' bene che il pubblico ricordi che si tratta di un eccezionale avvenimento artistico, il quale non potrà ripetersi tanto facilmente negli anni venturi. Per questa rappresentazione la vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) comincerà domenica stessa.

Infine è stabilita per lunedì l'ultima replica dei «Maestri Cantori». Allo scopo di favorire tutte le classi di cittadini, la Direzione del «Regio» ha voluto fissare per quest'ultima rappresentazione prezzi popolarissimi, cioè notevolmente inferiori a quelli delle consuete «popolari». La vendita dei biglietti sarà fatta la mattina stessa di lunedì, con uno speciale servizio di distribuzione per evitare affolla-[illegible]

La Camera di Commercio in seduta pubblica

Il Consiglio della Camera di Commercio è stato riunito ieri in seduta pubblica sotto la presidenza del comm. avv. Bocca, assistito dal vice-presidente grand'uff. Bozzalla, e dal segretario generale comm. Dogliotti.

Il comm. Bocca comunica che, a proposito dei servizi automobilistici nel Biellese, di cui si occupò il consigliere Rubino, il Ministero inviò un ispettore per verificare e riferire; ma ancora non è noto quali sono i rilievi fatti dal funzionario, nè quali siano i provvedimenti proposti. Riferisce pure su alcune pratiche avviate per riavere più rapide comunicazioni con Parigi e con la Riviera ligure, il cui servizio ferroviario è regolato sull'asse Liguria-Lombardia, senza tenere nel dovuto conto gli allacciamenti dipendenti. Riferisce ancora su pratiche riferentisi al servizio dei pacchi postali, sul trasporto dei carboni in rapporto alle Dogane, e su altri argomenti di ordinaria amministrazione.

Sulle comunicazioni il consigliere *Orazzo* rileva che una richiesta per ottenere una modificazione dell'orario di Borsa non ha avuto alcuna risposta. Prega perciò l'Ufficio di presidenza di voler interessarsi della questione. Prega inoltre la Presidenza di interessarsi per ottenere abbonamenti per i viaggiatori e rappresentanti di commercio. *Rubino* raccomanda alla Presidenza di voler rendere edotto il nostro rappresentante negli Stati Uniti d'America dell'opportunità e dei vantaggi che avrebbe il capitale nord-americano di impiegarsi nel nostro Paese. *Oderio* e *Lombardi* propongono che la Camera tenga un'apposita seduta per la discussione della questione del porto di Genova, di così grande importanza per la nostra regione. *Ghersi* muove vivissime lagnanze sul servizio telefonico. *Rossi* rileva che il disservizio telefonico non è un privilegio della nostra città, ma è una piaga di cui soffre tutta l'Italia. Intrattiene quindi il Consiglio sulla necessità di ridare nuove energie e forza risolutiva all'antica questione dell'allacciamento ferroviario con Nizza Marittima.

Il *Presidente* risponde ai diversi rilievi. Sulla questione dei telefoni ricorda che la nostra città dovrà essere la prima a sperimentare il nuovo sistema automatico, e promette di rivolgere sollecitazioni perchè l'impianto degli apparecchi venga effettuato al più presto possibile. Riguardo al problema ferroviario di Nizza, si propone di intendersi con il Municipio e la Provincia per organizzare un'azione in comune, fiducioso che il desiderio delle popolazioni dei due versanti, possa presto realizzarsi, poichè è condiviso da entrambe.

Il Consiglio procede poscia a numerose nomine e quindi approva una relazione del consigliere Orazzo su domande di inscrizioni e cancellazioni nel ruolo degli agenti di cambio.

Il consigliere *Coriandi* comunica la relazione sulla revisione decennale degli usi e delle consuetudini commerciali: lavoro assai importante — rileva il presidente — e di molto interesse pel nostro mondo commerciale. *Ghersi* rende pure merito alla Commissione pel lavoro compiuto, e *Coriandi*, ringraziando, rileva che se la Commissione ha potuto assolvere il suo compito con lode è grazie soprattutto agli impiegati camerali.

Su relazione della presidenza, il Consiglio assegna un contributo di L. 2500 all'Ente nazionale per le industrie turistiche. Pure su relazione della presidenza viene deliberata l'assegnazione di L. 10.000 per un'esposizione internazionale di orticoltura, meccanica agraria ed apicoltura in Torino. Su relazione Negri viene ancora deliberato un assegno di L. 200 alle scuole serali di Andorno.

Il Consiglio si riunisce infine in seduta segreta, per discutere su altri argomenti, fra cui l'assegnazione delle borse di studio.

La sospensione del servizio tramviario Torino-Pianezza

Col giorno 10 corrente il servizio tramviario Torino-Pianezza, esercito dalla Società «Tramvie Occidentali» — che gestisce anche le linee Torino-Druent e Torino-Venaria — sarà sospeso. I motivi determinanti del grave provvedimento sono da ricercarsi nella situazione economica creata alle aziende tramviarie intercomunali. L'elevazione progressiva delle tariffe ha determinato una contrazione fortissima nel traffico che diminuì sensibilmente gli introiti. A questo fatto si è aggiunto il prezzo dei combustibile e gli aumenti dei salari alla mano d'opera, così che l'esercizio della linea è diventato passivo in misura gravissima. Di fronte a questa situazione, e poichè per il tronco Torino-Pianezza la Società esercente non ha la concessione governativa, ciò che significa non avere il sussidio chilometrico, ma nello stesso tempo non avere l'obbligo di continuare l'esercizio, è venuta nella deliberazione di sospenderlo.

Pare però che, per iniziativa dei due Comuni di Torino e di Pianezza, si stia studiando l'organizzazione di un servizio automobilistico in sostituzione della tramvia a vapore.

I pranzi a prezzo fisso

Il Municipio comunica che il Prefetto della Provincia ha stabilito i seguenti prezzi dei pranzi obbligatori a prezzo fisso, a decorrere da oggi: Ristoranti categoria speciale di lusso L. 8; ristoranti categoria 1.a, L. 7; ristoranti categoria 2.a, L. 5.50; ristoranti categoria 3.a, L. 5; ristoranti categoria 4.a, L. 4.50; ristoranti categoria 5.a, L. 4.

Vendita di formaggio

Il Municipio comunica che da domani, sabato, resa la vendita, nei limiti della quantità disponibile, negli Spacci municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi del genere, una partita di formaggio reggiano. L'acquisto, in ragione di grammi cento per ragione individuale e al prezzo di L. 1.60 all'ettogramma, deve farsi una volta tanto, contro distacco del tagliando «Disponibile 2» a pagina 1 della tessera di razionamento. I rivenditori dovranno provvedere al pagamento e al ritiro del formaggio al Docks Dora — via Valprato — contro presentazione della licenza di acquisto.

Le nuove tariffe postali

Per comodità dei nostri lettori — molti dei quali ne hanno fatto richiesta — ripubblichiamo le nuove tariffe postali, che sono andate in vigore dal 1.o febbraio corrente:

CORRISPONDENZE

	Distretto	Regno
Lettere e biglietti post. ogni gr. 15 (per militari o spedite da Sindaci 0,20)	0,30	0,40
Cartoline semplici (per militari 0,15)	0,15	0,20
Cartoline con risposta	0,30	0,50
Cartoline illustrate, con non più di 5 parole di convenevoli	0,10	0,15
Biglietti di visita, partecipazioni, fatture commerciali	0,15	0,15
Manoscritti, ogni gr. 50 (minimo 0,40 fino a gr. 200)	0,10	0,10
Stampe non periodiche ogni 50 gr.	0,10	0,10
Raccomandazione	0,10	0,10
Assicurazione, ogni 100 lire (minimo cent. 50 fino a L. 500)	0,25	0,25
Assicurazione contro rischi forza maggiore (minimo cent. 50 fino a L. 500) ogni 100 lire, oltre l'Assicurazione normale	0,25	0,30

Fermo in posta (e espressi fermo telegrafici ...) tassa cent. 20 se applicata dal mittente e cent. 30 se a carico del destinatario.

PACCHI

Tasse: fino a Kg. 1 L. 2; fino a Kg. 3 L. 4; fino a Kg. 5 L. 7. — Recapito: [illegible] — [illegible] — Assegno: diritto fisso cent. 20 per ogni [illegible] — Assicurazione: cent. 50 ogni L. 100, col minimo di L. 1. — Tassa custodia: dopo 5 giorni di giacenza, cent. 50 al giorno, [illegible] per pacchi con assegno o valore dichiarato; e cent. 25 al giorno [illegible] per gli altri. — Volume massimo dei pacchi: un decimetro cubo.

VAGLIA

Vaglia postali. — Tassa ordinaria: fino a L. 10, cent. 20; fino a L. 25, cent. 40; fino a L. 50, cent. 60; fino a L. 75, L. 1; fino a L. 100, L. 1.20; ogni L. 100 in più, cent. 60.

Vaglia telegrafici: la più cent. 20 di tassa postale, L. 0 di tassa telegrafica e cent. 10 ogni parola aggiunta del mittente; se urgenti, le tasse telegrafiche sono triplicate.

Vaglia per militari: fino a L. 25, cent. 20.

CORRISPONDENZE ESTERE

Lettere: cent. 60 per i primi 20 gr. e cent. 30 ogni 20 gr. successivi. — Cartoline semplici: cent. 30, con risposta, cent. 60. — Manoscritti: cent. 15 ogni 50 gr. (minimo cent. 60). — Campioni: cent. 15 ogni 50 gr. (minimo cent. 30). — Stampe: cent. 15 ogni 50 gr. (per i ciechi cent. 5 ogni 500 gr.) — Raccomandazione semplice, cent. 60; raccomandazione contro i rischi di forza maggiore, [illegible] cent. 60.

Espresso: L. 1.20.

L'altra campana

Abbiamo riferito di una baruffa avvenuta fra il signor Oreste Garacrossi ed un suo inquilino, ed abbiamo anche pubblicato alcune dichiarazioni di quest'ultimo. Ora il primo ci scrive e pubblichiamo, a chiusura del dibattito, quanto segue:

«A proposito della pubblicazione avvenuta nel giornale di Lei Giornale e della persona [illegible] in data di oggi, il sottoscritto [illegible] [illegible]

Rapinatori bombardieri

Il cassiere della Ditta V. Tedeschi derubato di 65 mila lire

I rapinatori hanno preso l'abitudine, a quanto pare, di servirsi anche delle bombe: la rivoltella come mezzo di minaccia sembra che per essi non valga più. L'episodio criminoso avvenuto ieri è una prova di quanto audacia siano dotati oggi taluni individui che vivono del male e per il male e sta ad attestare quanto sarebbe necessaria una paziente, minuziosa e lunga opera di «rastrellamento» nei bassi fondi ed in certi ambienti molto equivoci. La trista avventura, non la sola che dobbiamo oggi raccontare, è toccata al signor Luigi Allan fu Adolfo, d'anni 38, cassiere della Ditta V. Tedeschi e C., la quale ha lo stabilimento in via Monte Bianco N. 7. Fu precisamente in vicinanza della fabbrica che l'aggressione avvenne, in circostanze che ricordano un po' quella di cui è stato vittima molti addietro quel disgraziato agricoltore Giovanni Battista Alloero, che fu derubato di cinquemila lire e, ferito gravemente, perdette pochi giorni dopo la vita.

Il colpo eseguito dagli ignoti malfattori a danno del cassiere della Ditta Tedeschi era stato evidentemente preparato di lunga mano: egli ricorda infatti che in questi scorsi giorni un individuo, piuttosto sospetto, lo aveva pedinato con una certa insistenza, ma l'atteggiamento di costui non era per nulla preoccupante. Ma si può esser certi che i malandrini, non solo avevano studiato le abitudini del sig. Allan, ma avevano anche potuto acquistare la sicurezza che egli, quando si recava all'ufficio, portava sovente somme abbastanza notevoli di denaro. Da ciò lo stimolo a tentare l'impresa delittuosa che per poco non è costata la vita al malcapitato cassiere.

Come di consueto il signor Allan, ieri mattina, poco prima delle ore 9 ritornava dunque all'ufficio e non badò che all'angolo di via Monte Bianco e corso Vigevano quattro individui erano fermi in gruppo come in attesa di qualcuno. Attendevano proprio lui.

Il signor Allan proseguì per la sua strada, ma ebbe appena sorpassato il gruppo che uno degli sconosciuti lo colpì proditoriamente al capo con un oggetto contundente — od un bastone che fosse — facendolo stramazzare al suolo stordito. Il cassiere non ebbe, neppure un grido, ma istintivamente strinse tra le braccia una grossa busta di cuoio nella quale erano racchiusi venticinque mila lire in biglietti di Banca ed un titolo nominativo del valore di quarantamila lire.

Quando videro il signor Allan cadere nella tagliuola due altri individui si avventarono su di lui, senza che egli potesse fare resistenza e, tempestandolo di pugni per impedirgli di riaversi, gli strapparono la preziosa busta.

Compiuta la grassazione si allontanarono e fu allora che il quarto individuo il quale faceva da «campana» gettò una bomba di tipo «Sipe» che scoppiò con grandissimo frastuono. Per quale ragione il delinquente fece esplodere l'ordigno guerresco? Nella speranza di uccidere l'infelice cassiere, oppure per far sostare alcuni cittadini che avanzavano in quella via?

Un'altra bomba dello stesso tipo fu trovata più tardi sul luogo, inesplosa. E' sorto il sospetto che i rapinatori si fossero premuniti dei due esplosivi per difendersi in caso di attacco, o da parte di cittadini o da parte di agenti, e che — fatto il colpo — abbiano gettato via le bombe, come strumenti troppo pericolosi ed ingombranti. Lo scoppio di una delle bombe sarebbe quindi stato occasionale, non voluto.

Infatti l'esplosione formidabile richiamò gente e, poco dopo, dalla stessa fabbrica Tedeschi uscirono impiegati e custodi. A tutta prima si credette che l'Allan fosse stato colpito dalla bomba, e solo in seguito alla visita del medico dello stabilimento si potè conoscere la verità. Il cassiere stesso, quando si riebbe un poco, narrò in quali circostanze fosse stato aggredito e derubato di tutti i valori contenuti nella busta di cuoio. Subito dopo l'esplosione della bomba furono indicati agli agenti accorsi gli aggressori che fuggivano, ma ogni inseguimento fu vano poichè costoro avevano già guadagnato una notevole distanza.

Della grave aggressione fu immediatamente informata la Sezione di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora, ed il vice-commissario dott. Verderame si recò alla fabbrica Tedeschi con alcuni agenti investigativi per iniziare le prime indagini ed interrogare il disgraziato cassiere. Ma ben pochi particolari furono raccolti, poichè il signor Allan non ebbe il tempo di veder bene i suoi rapinatori, tanto fulminea era stata l'aggressione. Egli tuttavia potè fornire alcune informazioni. Gli autori della rapina sarebbero individui abitanti alla regione Barriera di Milano. Le indagini ora proseguono e non si dispera di poter riuscire a rintracciare, o almeno ad identificare i delinquenti.

Quanto al signor Allan, dopo aver ricevuto i primi soccorsi, fu accompagnato alla sua abitazione dove ricevette più minuziosa medicazione. Le contusioni da lui riportate guariranno in una trentina di giorni.

***

Di un'altra rapina, ma senza conseguenze gravi, fu vittima il signor Domenico Bagnasco. Verso il mezzo tocco di ieri notte, rincasava percorrendo il corso Massimo d'Azeglio, quando all'angolo di via Baretti venne affrontato da 4 sconosciuti, due dei quali armati di rivoltella, che lo derubarono di una busta contenente 60 lire, gli tolsero orologio e catena e financo un temperino che teneva nel taschino del panciotto. Durante questa operazione di spoglio, i rapinatori, quasi a giustificare il loro poco... onesto modo di procedere, informarono il derubato che solamente le condizioni di miseria in cui si trovavano in seguito alla disoccupazione, li aveva spinti a commettere azioni ch'essi stessi, in altri momenti, deploravano severamente. Ma se avevano bisogno di denaro perchè non vendere... le rivoltelle? Compiuto il colpo i quattro si allontanarono indisturbati in direzione del Corso Vittorio Emanuele.

Un volo dall'altalena

La domestica Luigia Lerda, di anni 18, abitante in via Montevecchio, 4, ieri, nella sua ora d'uscita, si recò, chi sa come, in piazza Vittorio Veneto a vedere le baracche. Salita poco dopo su un'altalena, mentre si dondolava si sporse inavvertitamente dalla navicella e precipitò al suolo. Fortunatamente per lei, una fune le attenuò la caduta in modo che si produsse solamente una ferita al capo. Il dottor [illegible], del San Giovanni, la dichiarò guaribile in 12 giorni.

Morte improvvisa

La portinaia della casa numero 116 di corso Regina Margherita ha trovato ieri morto nella propria abitazione l'impiegato privato Luigi Negri, di anni 50. Il dottor Visconte, chiamato sul luogo, dichiarò la morte dovuta a sincope cardiaca, e la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Istituto del Valentino.

Conferenza sull'Y. M. C. A.

Non tutti avranno dimenticato che questa sigla — che acquistò molta notorietà durante gli anni di guerra — significa Young Men's Christian Association (Associazione dei giovani cristiani), organizzazione che nel periodo bellico si rese utile in Italia per svariate opere di assistenza e soccorso.

Per esporne più largamente il programma in vista della costituzione di una Sezione torinese, ieri sera alla Lega industriale, davanti ad un sceltissimo pubblico, l'avv. Bernabò tenne un'interessante conferenza. Col sussidio di magnifiche proiezioni, l'oratore espose in rapida, ma chiara, sintesi tutta l'opera che l'Associazione ha svolto nei suoi 70 anni di esistenza. Lo scopo che l'Y.M.C.A. si propone è quello del perfetto sviluppo dei giovani mediante l'educazione fisica, intellettuale, morale, sociale, economica e spirituale. Questo programma ha larghe applicazioni in America, nel Giappone, nella Cina ed in altri paesi anche d'Europa, mediante istituzioni di coltura, di ricreazione, di sport, scuole professionali, alberghi ecc. Le numerose proiezioni documentarono in modo attraente l'esposizione dell'oratore che, al termine della conferenza fu molto applaudito.

La crisi della carne e del latte al Comizio Agrario

Sabato 5 corrente, alle ore 15, presso la sede (via San Dalmazzo n. 15) avrà luogo la quinta delle conferenze sulla produzione agricola alimentare, col tema: «La crisi della carne e [illegible]

Veglione "Fonte di Giovinezza,, pro combattenti bisognosi

L'Associazione Nazionale dei Combattenti, Sezione di Torino ci annuncia che sta organizzando un veglione danzante che avrà luogo al teatro Carignano la sera del 7 febbraio a beneficio dei propri soci bisognosi e disoccupati. Trattandosi di beneficenza, Armando Falconi — «cuor d'oro» come è noto — si è sobbarcata la presidenza del Comitato d'onore offertagli dei combattenti e poichè c'entra Falconi si può esser certi che le cose andranno bene e... allegramente. Anche le dame più eleganti, e meno disposte a subire un giudizio, saranno liete d'essere giudicate da un tal Paride, che non fallirà certo nell'assegnare il pomo che poco modestamente sarà uno dei ricchi regali accaparrati.

Ci riserviamo di dire prossimamente il programma preciso della festa.

La festa delle matricole all'Università

Oggi alle 15,30, nel cortile della Università (via Po) avrà luogo la cerimonia della «Depositio matricularum» organizzata dalle Associazioni Goliardiche Torinesi. Per l'occasione l'Università, il Politecnico e la Scuola Superiore di Commercio fanno vacanza. Gli studenti sono invitati a intervenire col berretto goliardico.

La Mostra di arte belga al Valentino

Il Consiglio della Società Promotrice delle Belle Arti, comunica che domani sabato alle ore 11 verrà inaugurata solennemente con l'intervento dei Principi e delle Autorità, la Mostra di Arte Belga. I soci avranno libera entrata all'inaugurazione e per tutto il periodo d'apertura.

Seguendo la Cronaca

CHI SI RECA AL VEGLIONE sia al *Regio* che al *Carignano*

[illegible] con piacere che i buffettisti di entrambi i teatri sono largamente provvisti di [illegible] *Spumante Robba* della premiata Ditta Fratelli Robba e C. di Canelli. In tal modo i singoli o le comitive non hanno neanche il pensiero e il disturbo di provvederlo in anticipo del rinomatissimo Spumante Robba, che è uno dei grandi successi dell'attuale Fiera Enologica. Ai partecipanti di entrambi i Veglioni la Ditta Fratelli Robba e C. augura buon divertimento.

SCIARADA CLASSICA

Se il mio primiero è casa,
se il mio secondo è legno
e il tutto sta di casa
in via Milano dieci,
di classico disegno
quale sciarada feci?
Color che la risolvono
questo bel premio avranno...
che a prezzo ridottissimo
le scarpe compreranno.

Naturalmente dovranno recarsi ad acquistarle presso la famosa Calzoleria (vedi il *tutto*) in via Milano 10.

Oggi quinta giornata della vendita d'arte EREDI BORGNA

Un pubblico magnifico, con larga rappresentanza di elemento femminile elegantissimo, affollò ieri il salone di via S. Francesco da Paola, 10 bis (piano primo) per la quarta giornata della grande vendita d'arte Eredi Borgna. Molto disputati furono i numerosi oggetti d'arte, quadri, mobili, bibelots, ecc., messi all'asta dal banditore e il pubblico se ne andò soddisfatto per altrettanti ottimi acquisti. Oggi Esposizione dalle 10 alle 11.30 e dalle 14,30 alle 15,30. Asta dalle 16 alle 19.

Scarpe regalate!

Il Calzaturificio Colombino, per l'inaugurazione del suo negozio di vendita, in via Napione 30, angolo via Balbo, da oggi e per 15 giorni cederà, a titolo di regalo, delle bellissime calzature, modelli per uomo e per signora, a prezzi sotto costo: L. 38, L. 40, L. 60, L. 65, L. 70.

Tutta la lavorazione, che è accuratissima, viene eseguita nei laboratori interni da provetto personale italiano e straniero. La materia prima è tra la più scelta, morbida e resistente. Modelli di creazione propria su misura, prezzi onestissimi.

Primavera anticipata

Signore belle, chiudete le tendine, abbassate le *stores* perchè il sole di questo febbraio primaverile non scolori e rovini le vostre tappezzerie e le stoffe preziose che ricoprono i vostri mobili... Provvedetevi subito di *stores* di tela, di etamine e di pizzo, nonchè di eleganti tendine a disegni nuovi e moderni presso la rinomata *Manifattura stores e rideaux*, via Consolata 3 (interno). Avrete la sorpresa di trovare dei prezzi molto miti e della merce sceltissima.

Nuovi ribassi

alla *Merveilleuse*, per la liquidazione di fine stagione, di abiti, mantelli, *toilettes* per sera e blouses. E' quindi della massima convenienza il visitare in questi giorni i negozi della *Merveilleuse*: via Garibaldi 28, via Roma 1, via Andrea Doria 2.

I divertimenti

Nemesis con SOAVA GALLONE al CINEMA AMBROSIO

Le visioni originali e grandiose che Carmine Gallone ha tratto dal romanzo di Bourget, ed ha fissato sullo schermo con rara abilità, possiedono per il pubblico l'interesse e il fascino delle grandi manifestazioni d'arte. *Nemesis* trionfa in una meravigliosa cornice di bellezza e nella preziosa ed efficace interpretazione di Soava Gallone.

Nemesis a Roma dopo 41 sera

di rappresentazioni continua ad ottenervi il più grandioso successo. A Torino il pubblico affolla in modo straordinario l'*Ambrosio*, avido di ammirare il magnifico lavoro.

Le danze del VENERDÌ CHIC

Oggi, per il *venerdì chic* carnevalesco, avranno luogo nel salone d'inverno dell'*Ambrosio* concerti sceltissimi delle due ottime orchestre, dirette dai maestri Consiglio e Cerato. I due celebri danzatori d'oltre Oceano, i campioni di fox-trot, *Miss Billie Maxwell* e *Prof. Jack Deville*, si produrranno in originali danze americane, tra le quali la bizzarra *danza del sonno*. Le graziose *Misses Ivonne e Billy* presenteranno le loro aggraziate e modernissime creazioni.

CINEMA ITALA Oggi l'ultima serie delle nuove avventure di JUDEX

Va in programma oggi la quinta e ultima serie: *Delitto involontario*, delle nuove avventure di quel terribile giustiziere che risponde al nome di Judex. In questa serie drammaticissima si vede la lotta a morte tra il *Guercio* (che brucia le sue ultime cartucce tentando un ricatto sentimentale) e l'infallibile Judex. Le scene sono emozionanti, ma il bandito paga il fio dei suoi delitti, mentre il sole della felicità sorge definitivamente sull'orizzonte del fratello di Judex (Ruggero), e della sua gentile fidanzata Rosalba.

Lunedì, 7 gennaio, andrà in programma la film: *La maschera e il destino*.

CINEMA BORSA EDDIE POLO fa gremire il locale

Una folla continua gremisce quotidianamente il *Borsa*, attrattavi dalla film: *Lezione salutare*, nella quale Eddie Polo si presenta in una sua pericolosa avventura. Il celebre attore, cavallerizzo e acrobata americano entusiasma una volta di più i suoi ammiratori. La film non è a serie. Essa è anzi completata da una altra avventura americana, anch'essa emozionante, intitolata: *Testa o croce?*

CINEMA ROYAL

Roberto Buret, nella splendida interpretazione di Lola Visconti e di Domenico Serra, durerà in programma fino a domenica.

"L'ENIGMA DELLA CASA BIANCA,, una eccezionale film d'avventure tipo americano, in 4 atti, della *Ariel-Film* verrà proiettata al Royal da lunedì, 7.

Magnifici pubblici al "GHERSI,, per MARIA JACOBINI in: *LA CASA DI VETRO*

Il finissimo lavoro d'arte del triumvirato *Casa Feri* - Luciano Doria - Gennaro Righelli tiene il cartellone del *Ghersi* con un continuo crescendo di successo. L'evocazione delle pittoresche feste religiose abruzzesi e dei costumi di Scanno, con tanta abilità innestate nella commedia sentimentale, costituiscono un delicato «dal vero» che teme pochi confronti. La passione di Gaby Printemps per il giovane abruzzese scontroso, vissuto fino allora nella modesta cerchia dei suoi compaesani, è tratteggiata con finezza e portata al suo massimo punto passionale attraverso scene piacevoli, originali, interessanti. Maria Jacobini è una protagonista deliziosa. Amleto Novelli, Oreste Bilancia e Alfonso Cassini sono attori ormai conosciuti di grande efficacia. Dove trovare uno spettacolo più attraente?

Imminente: "ZINGARI,, con ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Ideata e sceneggiata da Mario Almirante, questa film è il terzo grande lavoro della *Casa Feri* e ha dato origine a una delle più vibranti interpretazioni di Italia Almirante Manzini. Saranno con lei Amleto Novelli, Franz Sala e Alfonso Cassini.

Il fascino di PIEDIGROTTA al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Mandolini, chitarre, canzoni languide, ardenti, appassionate e una drammatica film commentata da un'orchestra di venti professori, ecco lo spettacolo originalissimo che trionfa in questi giorni al *Vittoria*. Lo squisito cantante-dicitore Renato Berio ha incontrato il pieno gradimento del pubblico, ed egli lo soddisfa da gran signore cantandogli delle bellissime canzoni non solo durante lo svolgimento della film, ma anche negli intervalli tra l'uno e l'altro spettacolo.

Una sfida di bigliardo con MUTT and JEFF

è la film comica americana, che strappa risate dalla prima all'ultima scena e che completa degnamente questo straordinario programma.

— In preparazione per lunedì prossimo *La grande Marniera*, di Giorgio Ohnet, l'autore del *Padrone delle Ferriere*.

I figli di nessuno arriveranno a Porta Nuova

Non è ancora fissato il giorno preciso del loro arrivo, ma si sa che con Leda Gys è sua compagnera anche il ragazzetto Ermanno Roveri, che fu a suo tempo una rivelazione quando interpretò scenicamente *Cuore* di De Amicis.

REATI E PENE

Giovedì grasso in Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Grande affluenza... di gala, di piccoli delinquenti, di ladri scalcinati, di truffatori al minuto. Sfilata di straccioni... Alla sezione 2.a si sono stamattina a [illegible] i processi. Disgrazia e miseria: accozzaglia di colpe e di sciagure. Tra gli altri sono comparsi quattro vagabondi poco al disopra dei 18 anni ed un ragazzo [illegible] per furto d'un lenzuolo. Hanno confessato [illegible] il loro misfatto. Andavano — hanno detto — in cerca di lavoro; hanno trovato invece un lenzuolo. Era disteso su una siepe. Sembrava dicesse: prendetemi. E lo hanno preso. Quel lenzuolo è stato il loro Radario perchè li ha mandati tutti quattro alle «Nuove». Quel lenzuolo costerà allo Stato parecchie centinaia di lire, perchè tutti, eccetto il ragazzo, sono stati condannati a 1 mese e 5 giorni di reclusione e oggi anche il mantenimento del carcerati costa. Il ragazzo, certo Rovero, incensurato ma avviato su una pessima strada, secondo l'informazione del suo superiore d'ufficio è stato assolto per mancanza di discernimento. Dovendo i carabinieri porlo subito in libertà, come vuole la legge, si sono trovati di fronte a un caso speciale. Il ragazzo appena alle «Nuove» era stato vestito da capo a piedi con un abito da recluso, con ottime scarpe tanto era stracciato e scalzato... Non si poteva mica rimetterlo in circolazione quel ragazzo vestito da recluso. E' vero che siamo di carnevale, ma al postutto quell'abito è ragione e proprietà dello Stato, il quale a nessuna avvenuta, deve trattenerli i suoi indumenti e rimetterlo in circolazione il lazzaroncino stracciato e scalzo come all'atto d'arresto. Può darsi che il ladro appena in istrada invece d'un lenzuolo veda, puta caso, in mostra un bel vestito e se ne impadronisca, ma allora la cosa non è più di competenza dell'Amministrazione carceraria... Giustizia guercia, giustizia umana!

Il processo più sentimentale, più brillante è stato quello di quattro ragazze dai 17 ai 18 anni, con qualche segno di eleganza e qualche segno di bellezza: quattro disgraziate. Erano ricoverate a San Lazzaro, un istituto dove si curano gli infortuni dell'amore, quando riprese dalla nostalgia della vita libera e randagia, diedero luogo ad una specie di ammutinamento, con rottura dei vetri d'una finestrone. Le quattro imputate erano in carcere da otto giorni e all'udienza furono seguite da un codazzo d'amiche, d'amici. Roba proprio sentimentale! [illegible] da S. Lazzaro o dalle «Nuove»! Fu uno spettacolo tra il buffo e il pietoso; passavano da uno scoppio di pianto a uno scoppio di risa, [illegible]. Quando l'ultima presidente chiese alla prima in ordine di citazione quale mestiere facesse, costei alzando la voce gridò [illegible] quello che faceva nelle ore d'ozio e in quelle di lavoro, ma con una intonazione come se avesse detto: pianista, insegnante, infermiera. Il presidente [illegible] [illegible] E le quattro ragazze scoppiarono in una risata. Una si pentì però [illegible] e si mise rumorosamente a piangere. Naturalmente hanno negato ogni addebito dicendo che avevano semplicemente rotto i vetri giocando. Siamo infatti di carnevale! E aggiunsero che non potevano avere alcuna fretta di uscire da quel luogo dove dovranno ritornare [illegible]. Il P. M. ha chiesto per tre delle imputate due mesi e mezzo di reclusione e per la quarta, perchè di appena 17 anni, solo un mese e mezzo. Il difensore avv. Sacerdote, [illegible] le loro lacrime... Naturalmente [illegible] la quarta. [illegible] Ma le [illegible] Il Tribunale, del resto, fu [illegible]. Condannò Buggio Petronilla, di 17 anni, Falcetti Onorina, di anni 18, Barbero Caterina, pure di anni 18 e Sereno Ines, d'anni 18, a quattro giorni di carcere per danneggiamento. L'Onorina, per quanto giovine, oltre ai peccati d'amore ne ha pure uno giudiziario. Ha fatto tre mesi di carcere per rapina — dice lei. Ma probabilmente dalla la pena si tratta d'un furto. Quella benedetta ragazza non ha ancora familiarità col Codice; ma l'avrà perchè è l'unica familiarità che potrà godere andando di quel passo. Essendo state condannate a 4 giorni e avendone scontati 8 di carcere preventivo, sono andate in cortile presso l'Istituto di S. Lazzaro di una altra vetrata da rompere... E certo ben mancherà l'occasione. **m.**

Il processo pel tragico episodio di Pagliate

Novara, 3, notte.

A suo tempo vi ho riferito i particolari del tragico episodio di Pagliate, dove, nella notte del 15 febbraio 1920, il fabbro ferraio del paese e sagrestano Canelli Luigi, padre di sette figli, sorpreso a rubare del granoturco nei magazzini dei fratelli Clemente ed Isidoro Brustia, dopo essere rientrato in casa in preda ad orgasmo per le conseguenze penali del fatto, ed essersi messo a letto con la febbre, poco dopo moriva in circostanze strane. L'Isidoro Brustia, pregato dalla moglie del Canelli di recarsi a casa sua, volendo il marito chiedergli perdono, dopo qualche riluttanza vi si recò. Ad un tratto nella camera semibuia rimbombò un colpo di rivoltella, che colpì il Canelli, il quale morì. Il Brustia fu accusato dalla donna e dai figli di lei di avere ucciso il Canelli. Questi nega recisamente il fatto. L'istruttoria, durata parecchi mesi, conchiuse col rinvio dell'Isidoro Brustia innanzi al Tribunale, per rispondere di omicidio colposo, in base all'art. 371 del Codice penale. L'udienza, incominciata stamane, presente un foltissimo pubblico, è stata movimentata per le aperte accuse dei famigliari dell'ucciso, che continuano a designare il Brustia come l'assassino. A suo favore hanno deposto il dottor Bobio, di Pagliate, che primo visitò il morto, ed altri testi.

Si sono lette le laboriose perizie del prof. Roberto di Torino, Garampazzi di Novara che, esaminata la natura della ferita riscontrata sul cadavere, conchiudono che la morte fu dovuta a suicidio. Il P. M., dopo un esame minuto della causa ha conchiuso col chiedere al Tribunale il riconoscimento di una imprudenza nel Brustia, imprudenza che lo condusse a fargli sfuggire un colpo dalla rivoltella di cui doveva esser armato e la relativa condanna ad un anno di reclusione e 2000 lire di multa.

Seguì l'avv. Guido Gray il quale sostenne l'innocenza del Brustia e chiese l'assoluzione del medesimo per insistenza di reato. Il processo continuerà domani.

I TELEFONI DELLA «STAMPA»: [illegible] - 11-66, 11-15 [illegible]

La mite condanna del tenente che uccise il soldato a Venezia

Milano, 3, notte.

Dopo due giorni di dibattimento innanzi al Tribunale militare, presieduto dal colonnello Reggio, è terminato stasera il processo contro il tenente Ettore Zozza, del 71.o fanteria, per omicidio in persona del soldato Giulio Marzetti, commesso a Venezia il 27 aprile dello scorso anno. Della cosa si occuparono molto i giornali, anche perchè essa aveva provocato uno sciopero generale a Venezia, messo agli addetti ai pubblici servizi, con conseguenti turbolenze che ebbero un epilogo tragico: due morti e 16 feriti. Il fatto luttuoso si riassume così: il soldato Giulio Marzetti per infrazioni disciplinari era stato messo nella prigione in caserma, ma poichè dava in escandescenze perchè [illegible] con propositi di violenza e con ribellione aperta anche in confronto dei superiori, il soldato fu dopo molta fatica ridotto all'impotenza ed ammanettato. Il tenente Zozza, che funzionava allora da capitano di ispezione, visto in prigione il Marzetti, il soldato si rifiutò di alzarsi all'arrivo del superiore ed anzi lo insultò violentemente e minacciosamente. Il tenente allora estratta la rivoltella, sparò un colpo, che uccise il Marzetti.

Al processo il tenente si è difeso dicendo che egli credeva di avere la rivoltella in posizione di sicurezza e che fece scattare il grilletto involontariamente ed istintivamente per legittima difesa, perchè il soldato, per quanto ammanettato si era [illegible] del superiore di un ragazzo. Il comandante presidente gli fece osservare che non si poteva logicamente parlare di legittima difesa contro un uomo ammanettato. Stasera si è avuta la sentenza che è stata assai mite. Il Tribunale ha ritenuto il tenente colpevole di abuso di autorità, di ferimento seguito da morte e gli ha accordato il beneficio della provocazione grave, condannandolo a soli sei mesi di carcere militare, [illegible] il soldato.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 23: Veglione a beneficio della Cassa pia di previdenza dei giornalisti. (Ingresso L. 50).

CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano») — Ore 21: «La vergine dell'Anitia», operetta di C. Lombardo.

CARIGNANO (Comp. dramm. Armando Falconi) — Ore 21: «La zia di Carlo», commedia di Tomas Brandon.

ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «Noie», commedia di Harry Paulton.

BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Bariati) — Ore 21: «Acqua cheta», operetta del m.o Pietri.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «Sacrinte nen», «L'è perchè ch'a manca Stevo» e «Turin c'a canta», nel atto per ciascuna rivista di C. e P. Demaria, musica di Colombino. (Serata di Mario Casaleggio).

SCRIBE (Compagnia romana Giuseppe Menaldi) — Ore 21: «La verginella di Montecerchio», «Il gonzo e lo scalinatto», commedie. (Serata Battiferri).

VERDI (Compagnia piemontese Italiani-Bonelli) — Ore 21: «La demoneta», commedia di G. Pietro Gallesio. (Serata pro Croce Verde).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

TRIANON — Ore 21: «Venga con me», rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

LA TEMPERATURA

Le stazioni [illegible] Barbieri et consolati.

Pressione barometrica: ore 9: 740.4.

Temperatura massima del giorno 3 — + 6.6

Temp. minima della notte dal 3 al 4 — − 3.7